

COMUNE DI

CASATENOVO

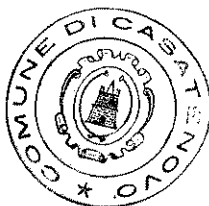
PROVINCIA DI COMO



C

PIANO REGOLATORE GEN. RELAZIONE

*Adottato con delibera del Consiglio
Comunale N° 37 in data 23 Maggio 1973*



IL SEGRETARIO COMUNALE

IL SINDACO

1. L'ambiente geografico
 - 1.1. Caratteri fisici del territorio
 - 1.2. Indagine morfologica
 - 1.3. Caratteristiche geografiche e geolog
 - 1.4. Metereologia e climatologia
2. La popolazione
 - 2.1. Analisi del comportamento demografic
 - 2.2. Struttura della popolazione
 - 2.3. Previsioni demografiche

ARCH. BRUNO BIANCHI

INDICE GENERALE

	pag.	
1. L'AMBIENTE GEOGRAFICO	1	
1.1. Caratteri fisici del territorio	1	"
1.2. Indagine morfologica	2	"
1.2.1. Percorsi	6	"
1.2.2. Aree	6	"
1.2.3. Mancanza di relazione	7	"
1.3. Caratteristiche geografiche e geologiche	8	"
1.3.2. Geografia del territorio	8	" "
1.3.2. Geologia del territorio	8	"
Tavola strutture geologiche	10	"
1.4. Meteorologia e climatologia	11	"
 2. LA POPOLAZIONE	 12	 "
2.1. Analisi del comportamento demografico	12	"
2.1.1. Considerazioni generali	12	"
2.1.2. Il comportamento demografico nel periodo 1951-1971	13	"
Tavola 2./1	14	"
Tabella serie storica della popolazione	15	"
Tavola 2./2	16	"
Tabella dati anagrafici 1951-1971	17	"
Tavola 2./3	18	"
Tavola 2./4	19	"
2.1.3. Analisi parametrica dei dati anagrafici	24	"
Tavole parametriche	27	"
Tavola 2./5	28	"
Tavola 2./6	29	"
Tavola 2./7	30	"
Tavola 2./8	31	"
Tavola 2./9	32	"
2.1.4. Riferimenti comprensoriali	33	"
Tavola 2./10	35	"
Tavola 2./11	36	"
2.2. Struttura della popolazione	37	"
2.2.1. Mutamenti generali nel periodo 1951-1971	39	"
2.2.2. Matrimoni e nuclei famigliari	39	"
Tavola 2./12	41	"
2.2.3. Le classi di età	42	"
Tavola 2./13	46	"
2.2.4. Il livello di istruzione	47	"
2.2.5. La condizione professionale e non professionale	49	"
2.2.6. Popolazione attiva e non attiva	51	"
Tavola 2./14	53	"
2.2.7. Popolazione pendolare	54	"
Tavola 2./15	59	"
2.3. Previsioni demografiche	60	"
2.3.1. Estrapolazione al 1976, 1981, 1986	60	"
Tavola 2./16	63	"

2.3.2. Le classi di età	pag.	64
2.3.3. Nuclei famigliari al 1981	"	65
2.3.4. Livello di istruzione al 1981	"	66
2.3.5. Popolazione attiva e non attiva al 1981	"	67
3. EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI; PATRIMONIO ARCHITETTONICO E AMBIENTALE	"	68
3.1. Evoluzione storica degli insediamenti	"	69
3.2. Patrimonio architettonico e ambientale	"	75
3.2.1. Zone di interesse archeologico	"	75
3.2.2. Edifici di interesse storico e architettonico	"	76
3.2.3. Patrimonio ambientale	"	83
3.2.4. Fonti e bibliografia	"	84
4. STRUTTURA ECONOMICA DEL TERRITORIO ED USO DEL SUOLO	"	86
4.1. L'evoluzione della struttura economica	"	86
Tabella 4.1.A	"	87
4.2. I limiti dello sviluppo	"	91
4.3. Il modello matematico	"	98
4.3.1. Formulazione matematica generale	"	98
4.3.2. Formulazione matematica operativa	"	107
5. IL PIANO	"	118
5.1. L'applicazione del metodo matematico	"	118
5.2. Il quadro comprensoriale di riferimento	"	125
5.2.1. Il piano regolatore generale nel quadro comprensoriale	"	125
5.2.2. Sviluppo della popolazione e pendolarità	"	126
5.2.3. Attrezzatura a livello comprensoriale	"	128
5.2.4. Infrastrutture comprensoriali e regionali	"	129
5.3. Gli obiettivi del piano	"	131
5.4. Piano e morfologia del territorio	"	132
5.5. Scelte di base del piano	"	133
5.5.1. Il dimensionamento	"	133
Tavola ripartizione del territorio	"	135
Tabella dimensionamento I° comprensorio 5/2	"	136
" " " 5/3	"	137
" " " 5/4	"	138
" " " II° comprensorio 5/5	"	139
" " " " 5/6	"	140
" " " " 5/7	"	141
" " " " 5/8	"	142
" " " " 5/9	"	143
Tabella rapporto tra la popolazione esistente e le previsioni del P.R.G. 5/10	"	144
5.5.2. L'azzonamento	"	145
5.5.3. La salvaguardia dell'ambiente e dei valori culturali	"	146
5.6. Servizi e attrezzature di interesse collettivo	"	147
5.6.1. Attrezzature scolastiche	"	147
5.6.2. Attrezzature per il tempo libero	"	147

Tabella attrezzature scolastiche	5/11	pag.	148
"	"	"	149
"	"	"	150
"	"	"	151
"	"	"	152
"	"	"	153
"	"	"	154
"	"	"	155
5.6.2. Attrezzature di interesse comune		"	156
Tabella attrezzatura di interesse comune	5/19	"	157
5.6.3. Verde attrezzato		"	158
Tabella verde attrezzato	5/20	"	159
5.6.4. Parcheggi pubblici		"	160
Tabella parcheggi pubblici	5/21	"	161
5.7. Il quadro normativo		"	162
Tabella-5/22: Schema di sintesi del Piano		"	166
Tabella 5/23: Confronto tra l'uso del suolo dello stato attuale e le destinazioni di Piano		"	167
5.8. Quadro riassuntivo dei costi delle aree e delle attrezzature primarie e secondarie		"	168

1. L'AMBIENTE GEOGRAFICO

1.1. CARATTERI FISICI DEL TERRITORIO

Il territorio interessato dagli insediamenti che costituiscono il Comune di Casatenovo si colloca al termine della vasta area collinare, priva di rilievi importanti, che caratterizza la parte di Brianza orientale compresa fra Olgiate Molgora, Missaglia, Monticello e Besana; e l'inizio della pianura che da Lesmo e Usmate prosegue verso sud. La forma assunta dal territorio (v./ tavola 3) partendo da nord a confine col Comune di Monticello, risulta di una sequenza così conformata:

- . una pendice con pendenza media del 10% da quota 380 a quota 370, occupata quasi totalmente da nuovi insediamenti;
- . un falso piano da quota 370 a quota 360 dove si è sviluppato il nucleo centrale di Casatenovo;
- . una pendice con pendenza media dell'8% da quota 360 a quota 330 caratterizzata in alcune fasce da residenze sparse con giardini;
- . una pianura con pendenza quasi insensibile da quota 330 a quota 270 caratterizzata da aree agricole con insediamenti radi (vecchi cascinali) e dai centri di Rogoredo, Cascina Bracchi, Valaperta e Campofioreno.

1.2. INDAGINE MORFOLOGICA

L'indagine morfologica condotta nel territorio concerne l'aspetto dell'aggregato urbano e del paesaggio geografico naturale che con esso si pone in relazione.

Tra i suoi molti ruoli il paesaggio urbano ha anche quello di essere visto, ricordato, goduto. Conferire una forma visiva agli insediamenti è un problema figurativo di natura speciale.

Da qui deriva l'importanza dello studio della forma urbana quale fattore percettivo che può suscitare stimoli e reazioni le più diverse nell'osservatore, quindi può contribuire in modo determinante a rendere più o meno piacevole, più o meno facilmente visibile un determinato luogo o ambiente. Non si tratta però di una tradizionale nozione estetica, bensì l'effetto pratico ed emozionale di una forma urbana va soprattutto riferito alla dinamica del processo percettivo.

Se l'impulso originale alla comprensione della forma di una città è quello di consentire in essa il movimento intenzionale, l'orientamento e l'attribuzione di identità e struttura agli elementi che compongono la scena diventano esigenze vitali per il cittadino. E, poiché il movimento intenzionale comporta una elaborata memorizzazione di particolari e sequenze, l'attenzione si porta sul processo della loro percezione schematica, giacché la scena urbana si dà all'osservatore come configurazione percettiva.

Uno studio di questo tipo è utile tuttavia anche per la stessa operazione progettuale del piano in quanto consente di individuare quei punti del territorio dove determinati squilibri, disarmonie sono più rilevanti e dove è necessario intervenire più radicalmente che altrove: e tali interventi devono avere come peculiare attributo quello di vertere sui problemi della organizzazione dello spazio fisico con l'obiettivo di creare, per quanto compete alla progettazione spaziale, condizioni migliori di vita per gli abitanti come collettività e come singoli individui.

Con i presupposti sopra schematicamente sintetizzati è stata elaborata infine una tavola grafica riassuntiva dell'indagine svolta. La tavola riguarda "l'individuazione degli elementi negativi del territorio" e "individuazione degli elementi caratterizzanti il territorio". La tavola stessa è esplicita nello spiegare i risultati raggiunti.

Qui basterà chiarire i termini attribuiti ai simboli che altrimenti apparirebbero astrusi ed ermetici nel loro significato.

Individuazione degli elementi negativi del territorio.

Percorso privo di carattere:

mancanza di qualità che rendono sensibili all'osservatore il suo movimento reale o potenziale, attraverso sensazioni fisiche e cinetetiche.

Tali qualità sono gli artifici che maggiorano la chiarezza dei pendii, curve e penetrazioni; che danno l'esperienza di parallassi dinamica e prospettiva; o che rendono visibile l'intervallo di distanza.

Mancanza di differenziazione nei percorsi:

poichè una città è percepita attraverso il movimento, occorrono gli elementi caratterizzanti che permettano di identificare velocemente un percorso dagli altri.

Questi elementi sono una chiarezza di connessione ossia una elevata visibilità di congiunzioni e suture, la preminenza di un percorso sugli altri a motivo delle dimensioni, dell'intensità e dell'interesse, oppure altre caratteristiche non fisiche che possono intensificare la figurabilità di un elemento (ad esempio i nomi).

Ramificazione ambigua:

mancanza di qualità che rinforzino e sviluppino l'interpretazione di direzione e distanza dell'osservatore al fine di chiarirgli il percorso da scegliere. Queste qualità possono essere asimmetrie, gradienti e direttrici radiali che differenziano un percorso dall'altro oppure elementi che accrescono il campo e la penetrazione dello sguardo nella direzione in cui conduce il percorso scelto (strade assiali, ampi spazi aperti, vedute dall'alto).

Confine debole o mancante:

assenza di qualità che identifichino un quartiere, lo rendano notevole, rilevabile, vivido, riconoscibile. Tali qualità sono: precisioni di contorni (brusco arresto dello sviluppo edilizio di un centro) chiusura (la definitezza di una piazza) contrasto di superficie, forma, intensità, complessità, dimensione, situazione spaziale.

Il contrasto può proporsi rispetto alle immediate circostanze visibili, o rispetto all'esperienze dell'osservatore.

Mancanza di relazione:

assenza di alcune qualità che facilitano la percezione di una realtà fisica complessa come unitaria o interrelazionata. Esse sono continuità di margini e superfici (come in un canale stradale, in un profilo o in un allineamento

edilizio); prossimità di parti (come in un gruppo di edifici); ripetizione ad intervalli ritmici (come in un sistema di incroci stradali);

Area caotica e priva di carattere:

mancanza di chiarezza di figura-sfondo o di fattori caratterizzanti, preminenti. Questi sono costituiti da similarità analoghe o armonie di superfici; di forme d'uso (come in un materiale costruttivo costante, nella similitudine di un'attività commerciale, nell'uso di insegne uguali).

Mancanza di interrelazione:

ossia di qualità che creino una coerenza tra diverse parti del territorio. La coerenza si ottiene attraverso le serie temporali, serie che sono percepite nel tempo; esse comprendono semplici connessioni elemento per elemento, in cui un elemento è semplicemente legato a quello precedente ed a quello seguente; oppure una serie di elementi legata ad altra serie.

DEFINIZIONI.

Percorsi:

canali lungo i quali l'osservatore si muove abitualmente, occasionalmente o potenzialmente. essi possono essere strade, vie pedonali, linee di trasporti pubblici, canali, ferrovie.

Margini:

sono gli elementi lineari che non vengono usati o considerati come percorsi dall'osservatore.

Essi sono confini tra due diverse fasi, interruzioni lineari di continuità: rive, scarpate, margini di sviluppo edilizio.

Piuttosto che coordinate assiali, essi sono riferimenti esterni. Margini di questa natura possono costituire barriere più o meno penetrabili che dividono una zona dall'altra o possono essere suture, linee secondo le quali due zone sono messe in relazione ed unite l'una all'altra.

Quartieri:

zone della città, di grandezza media o ampia, concepite come dotate di una estensione bidimensionale in cui l'osservatore entra mentalmente "dentro" e che sono rico-

noscibili in quanto in essi è diffusa qualche caratteristica individuante.

Sempre identificabili dal di dentro, essi sono anche usati per riferimenti esterno, se visibili dal di fuori.

Nodi:

punti, luoghi strategici in una città, nei quali un osservatore può entrare, sono i fuochi intensivi verso i quali e nei quali egli si muove.

Riferimenti:

sono un altro tipo di elementi punti fermi, ma in questo caso l'osservatore non vi entra, essi rimangono esterni.

Sono generalmente costituiti da un oggetto fisico piuttosto semplicemente definito: edificio, insegna, negozio, altura.

Qualche riferimento è lontano, visibile di solito da una pluralità di angolazioni e di distanze, al di sopra di elementi più piccoli, e viene impiegato come riferimento radicale.

I riferimenti possono essere interni alla città od a una distanza tale da simbolizzare in pratica una direzione costante. Tali sono: torri isolate, campanili, grandi colline. Altri riferimenti sono principalmente localizzati, visibili soltanto in aree ristrette ed a chi li avvicina, secondo certe direzioni. Tali sono le insegne, fronti di negozi, alberi ed altri dettagli urbani.

Coni di visibilità:

luoghi fisici del territorio da cui è possibile in maniera vivida e caratteristica osservare elementi che ne polarizzano la direzione.

Fondali:

interruzione della linea dell'orizzonte determinata da piani o superfici rilevanti su cui assume riferimento il contesto di elementi più minuti antistanti.

1.2.1. Percorsi

I percorsi privi di carattere si riscontrano soprattutto lungo quelle direttrici che hanno assunto di recente una funzione di servizio della residenza o di collegamento territoriale. Questi percorsi sono principalmente due: uno lungo la provinciale per Milano, l'altro lungo la strada per Velate e Rogoredo. Qui troviamo distribuita la residenza a carattere prevalentemente unifamiliare.

Tuttavia i punti di diramazione ambigua non si trovano nelle aree caotiche ma, al contrario, in quelle maggiormente caratterizzate come nuclei omogenei. (Casatehovo, Galgiana, Valaperta). Ciò può derivare forse da funzioni di traffico divenute nel tempo sempre più specializzate e rilevanti; tanto che i micro-elementi di riferimento per la individuazione dei percorsi alla scala della nuova velocità sono divenuti inefficaci.

1.2.2. Aree

Le aree urbanizzate di recente espansione, caratterizzate da una dinamica speculativa che genera un continuum indiscriminato, portano di conseguenza a una disaggregazione morfologica particolarmente evidente dove sono indicati confini deboli o mancanti: allineamenti lungo le strade (vedi paragrafo precedente) lottizzazioni nella zona centrale sulle pendici verso Monticello, lottizzazioni nelle zone: Montecarmelo, Corezzana, Rogoredo. Sono tutte definibili come caotiche e prive di carattere.

Nonostante l'accelerata espansione degli ultimi decenni che tende a saldare fra loro alcuni aggregati, permangono alcune frazioni abbastanza compatte (Rogoredo, Cascina Bracchi, Valaperta); mentre da un lato la loro situazione di isolamento ha limitato l'erosione della primitiva struttura urbana, per contro l'isolamento stesso in cui si trovano è causa di non pochi inconvenienti anche sotto il profilo dell'uso qualitativo della residenza.

1.2.3. Mancanza di relazione.

Mentre nella direzione di espansione delle aree caotiche abbiamo rilevato "mancanza di un confine" in contatto coi nuclei preesistenti da cui hanno iniziato la crescita, si è costituita una barriera psicologica che abbiamo chiamato "mancanza di relazione"; è evidente che la mancanza di relazione non può essere attribuita soltanto ad un fattore di separazione fisica, ma essa prende origine da ragioni più complesse riferite alla qualità urbana ed ai presupposti socio-economici che l'hanno determinata.

Qualsiasi intervento teso a superare questo stato di fatto dovrà dunque agire attraverso una ipotesi di ristrutturazione, di rinnovamento edilizio e di nuovi ruoli da assegnare ai "vuoti".

1.3. CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE E GEOLOGICHE

1.3.1. Geografia del territorio

Il territorio del Comune di Casatenovo ha una superficie di ettari 1.266.

Di questi circa ettari 450 sono collinari e circa ettari 816 prevalentemente piani.

La superficie urbanizzata è di ettari 110; la superficie agricola e forestale è di ettari 1110;

la superficie improduttiva è di ettari 156.

I confini amministrativi del Comune sono:

a nord il Comune di Monticello;

a est i Comuni di Missaglia e di Lomagnà;

a sud i Comuni di Usmate e di Camparada;

a ovest i Comuni di Corezzana e di Besana.

A sud e ad ovest il Comune di Casatenovo confina con la provincia di Milano.

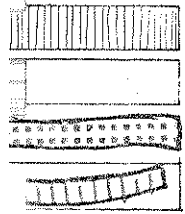
La collocazione del Comune di Casatenovo in zona intermedia fra il continuo urbanizzato che circonda Milano spingendosi fino a Monza, e la zona urbanizzata avente Lecco quale polo principale mentre spiega la relativa salvaguardia ambientale fin'ora operatasi spontaneamente, può anche suggerire uno dei ruoli del suo territorio che può essere definito di polmone verde non solo per i residenti ma anche nei confronti di una popolazione assai più vasta che, dalle aree ormai saturate o vicine a saturazione o urbanisticamente più compromesse, spinge in direzione dei "vuoti" nel tentativo di ritrovare un equilibrio perduto.

E' superfluo dire che Casatenovo potrà svolgere questo ruolo, senza perdere i caratteri specifici del suo territorio, solo attraverso una ben controllata espansione e attraverso strumenti normativi che garantiscano il mantenimento di un equilibrio da non perdere assolutamente.

1.3.2. Geologia del territorio.

Il territorio di Castenovo risulta, dal punto di vista della struttura geologica suddiviso in due grandi aree: una a monte della linea Gioveniso-Galgiana è un'area interessata da glaciale a massi erratici (Riss + Wurm), l'altra

a valle della linea suddetta caratterizzata da ferretto (diluvium antico) con cerchia mindelliana all'estremità sud del Comune. E' stata constatata la presenza di cordoni morenici in corrispondenza della separazione fra le due grandi zone sopra accennate. Qualche traccia di ceppo è reperibile all'estremità ovest del Comune. Nella pagina seguente sono riportate in scala 1/25.000 le strutture geologiche descritte. Non insistono nel territorio comunale vincoli idrogeologici.



- RIS MORENICO

AREA INTERESSATA DA GLACIALE A MASSI ERRATICI

CORDONI MORENICI WÜRMIANI

FERRETTO CON CERCHIA MINDELLIANA
- CORDONI RISSIANI

DILUVIALE RECENTE
- CEPPO

1.4. METEOROLOGIA E CLIMATOLOGIA

Il clima della zona di Casatenovo può essere considerato dolce. La temperatura estiva massima non supera generalmente i 35-36 gradi; quella minima invernale oscilla tra i 6 e gli 8 gradi; le temperature medie stagionali si aggirano intorno ai 4-5 gradi in inverno, 15+16 gradi in primavera, 22-23 in estate e 10-11 in autunno.

La provincia di Como è tra le più piovose d'Italia e appartiene al tipo di transizione tra il continentale ed il marittimo: in tutta la circoscrizione infatti le piogge primaverili sono le più abbondanti (media del periodo 1953-63 = mm. 426.3) e vanno progressivamente diminuendo nell'estate e nell'autunno sino a toccare, con notevole scarto, il minimo invernale (mm. 173.9).

La pluviosità della provincia risulta compresa fra l'isojeta di 1.000 mm. e quella di 2.000 mm.

Nella tabella che segue sono riportati i dati relativi alle temperature e alle precipitazioni:

Rilevamento alla stazione di Cantù, pluvio termometro, m.360

Mese	temperatura massima	temperatura minima	media delle massime	media delle minime	media mensile	precipitazione totale	massima giornaliera	frequenza precipitazioni
Dicembre	12.0	-5.0	5.1	0.1	2.6	44.6	11.8	6
Gennaio	10.0	-3.0	5.9	0.6	3.3	91.2	24.4	7
Febbraio	10.0	-3.0	4.5	-0.9	1.8	99.6	12.6	11
Marzo	16.0	1.0	10.1	4.2	7.2	89.0	28.0	10
Aprile	21.0	3.0	15.3	7.5	11.4	63.4	15.2	7
Maggio	27.0	5.0	20.5	13.3	16.9	80.0	17.0	10
Giugno	26.0	8.0	22.0	14.2	18.1	82.0	20.4	9
Luglio	31.0	12.0	26.3	18.4	22.4	75.0	21.0	6
Agosto	29.0	9.5	26.6	16.1	20.4	176.0	43.0	11
Settembre	26.0	12.0	20.6	14.1	17.4	146.2	50.0	10
Ottobre	20.0	9.0	18.1	11.4	14.8	-	-	-
Novembre	19.0	0.0	10.9	5.4	8.2	111.0	22.0	13
Annuale	31.0	-5.0	15.3	8.7	12.0	1057.0	50.0	100

2. LA POPOLAZIONE

2.1. ANALISI DEL COMPORTAMENTO DEMOGRAFICO

2.1.1. Considerazioni generali

Il comportamento demografico di Casatenovo non presenta, dal dopoguerra in poi, anomalie rilevanti. Esso deve anzi essere considerato sostanzialmente regolare ed equilibrato specie se confrontato con i comportamenti demografici di numerosi comuni della Lombardia e, in particolare, dell'area metropolitana milanese.

Nel periodo considerato, infatti, la nostra regione è stata investita da fortissimi flussi migratori che hanno profondamente alterato la dinamica demografica dei comuni lombardi e, più in genere, del triangolo industriale.

Per quanto riguarda Casatenovo il fenomeno si è presentato in forma abbastanza attenuata, se si escludono alcuni anni (1960, 1963, 1966) nei quali ha assunto invece una notevole consistenza.

D'altra parte già alla fine degli anni sessanta è iniziato un nuovo fenomeno di redistribuzione territoriale della popolazione all'esterno delle aree metropolitane.

I motivi di tale redistribuzione sono numerosi ma abbastanza chiari: eccessiva congestione e degradazione ecologica delle grandi città e soprattutto delle loro periferie, elevati costi di insediamento, aumentata tendenza alla mobilità individuale conseguente alla esplosione della motorizzazione privata, decentramento di alcune grosse industrie al di fuori dell'area metropolitana e così via.

Come si può desumere da numerosi e recenti studi effettuati a livello regionale, la popolazione lombarda si sta concentrando nella zona a nord di Milano, trascurando quasi completamente la zona a sud.

Possiamo supporre a questo proposito che l'area briantea, per le sue caratteristiche, sarà nei prossimi anni soggetta ad una forte pressione insediativa che, non opportunamente contenuta e controllata, potrebbe alterarne in modo irreversibile la tradizionale fisionomia ecologica e naturale, e lo stesso modi di vivere dei suoi abitanti.

Si deve dire infine che la vocazione comprensoriale di Casatenovo, che si realizzerà inevitabilmente attraverso una forte spinta del settore terziario e dei servizi, rende ancora più complessa e delicata la valutazione a priori della dinamica demografica del Comune.

Appare comunque chiaro che, qualunque sia il modello di sviluppo adottato per Castenovo e per il suo comprensorio, esso dovrà necessariamente soddisfare a due fondamentali requisiti: garantire una positiva dinamica demografica e occupazionale e, al tempo stesso, mantenere sostanzialmente inalterate le caratteristiche naturali del territorio, evitando irrazionali usi del suolo.

A queste condizioni Casatenovo potrà svilupparsi armonicamente evitando di essere risucchiato all'interno della caotica e degradata area metropolitana milanese.

2.1.2. Il comportamento demografico nel periodo 1951-1971.

Esaminando l'andamento delle consistenze demografiche di Casatenovo nel periodo 1951-1971 (tav. 2/2) si può osservare una notevole regolarità complessiva.

Si può anzi notare come lo sviluppo demografico abbia avuto in tale periodo un andamento quasi lineare.

Si potrebbe quindi ritenere che tutte le singole variabili anagrafiche abbiano avuto un analogo andamento regolare.

Tuttavia, esaminando i saldi anagrafici riportati nella tavola 3, si può notare come la regolarità dello sviluppo della popolazione sia un fatto non verificato in modo puntuale. Ciò significa, in altri termini, che lo sviluppo, pur essendo regolare in media su lunghi periodi, è invece fortemente oscillante nei periodi brevi.

Tale caratteristica è riscontrabile sia nei saldi naturali sia, in modo più accentuato, nei saldi migratori.

Più sinteticamente si possono considerare i tassi annui di crescita della popolazione (tav. 2/4).

COMUNE DI CASATENOVO TAVOLA 2 / I
andamento storico della popolazione
dal 1861 al 1971



COMUNE DI CASATENOVO

SERIE STORICA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE E DEI TASSI
DECENNALI DI INCREMENTO NEL PERIODO 1861 - 1971

ANNO	POPOLAZIONE	TASSI
1861	3.469	
1871	3.747	8.01
1881	3.870	3.28
1891		26.66
1901	4.902	
1911	5.348	9.10
1921	5.543	3.65
1931	5.181	- 6.53
1936	5.259	1.50
1941		14.17
1951	6.004	
1961	7.314	21.82
1971	8.519	16.47

NOTA: Ogni tasso di incremento è stato calcolato rispetto al valore numerico dell'anno che precede nella colonna.

Nel 1891 e nel 1941 non è stato effettuato il censimento della popolazione.

COMUNE DI CASATENOVO

TAVOLA 2/2
andamento della popolazione
nel periodo 1951 - 1971

10000
9000
8000
7000
6000
5000

1951

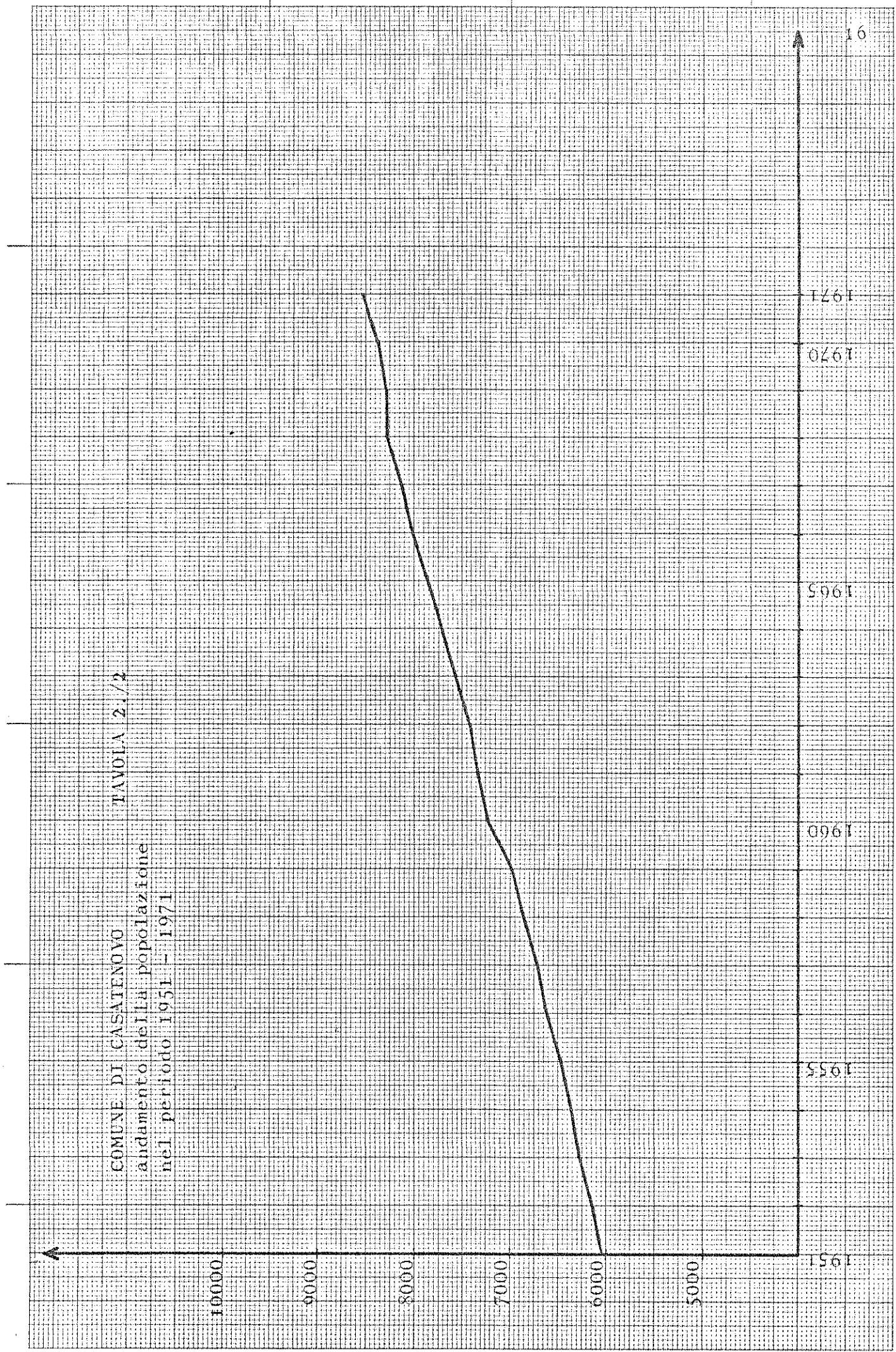
1955

1960

1965

1970

1971



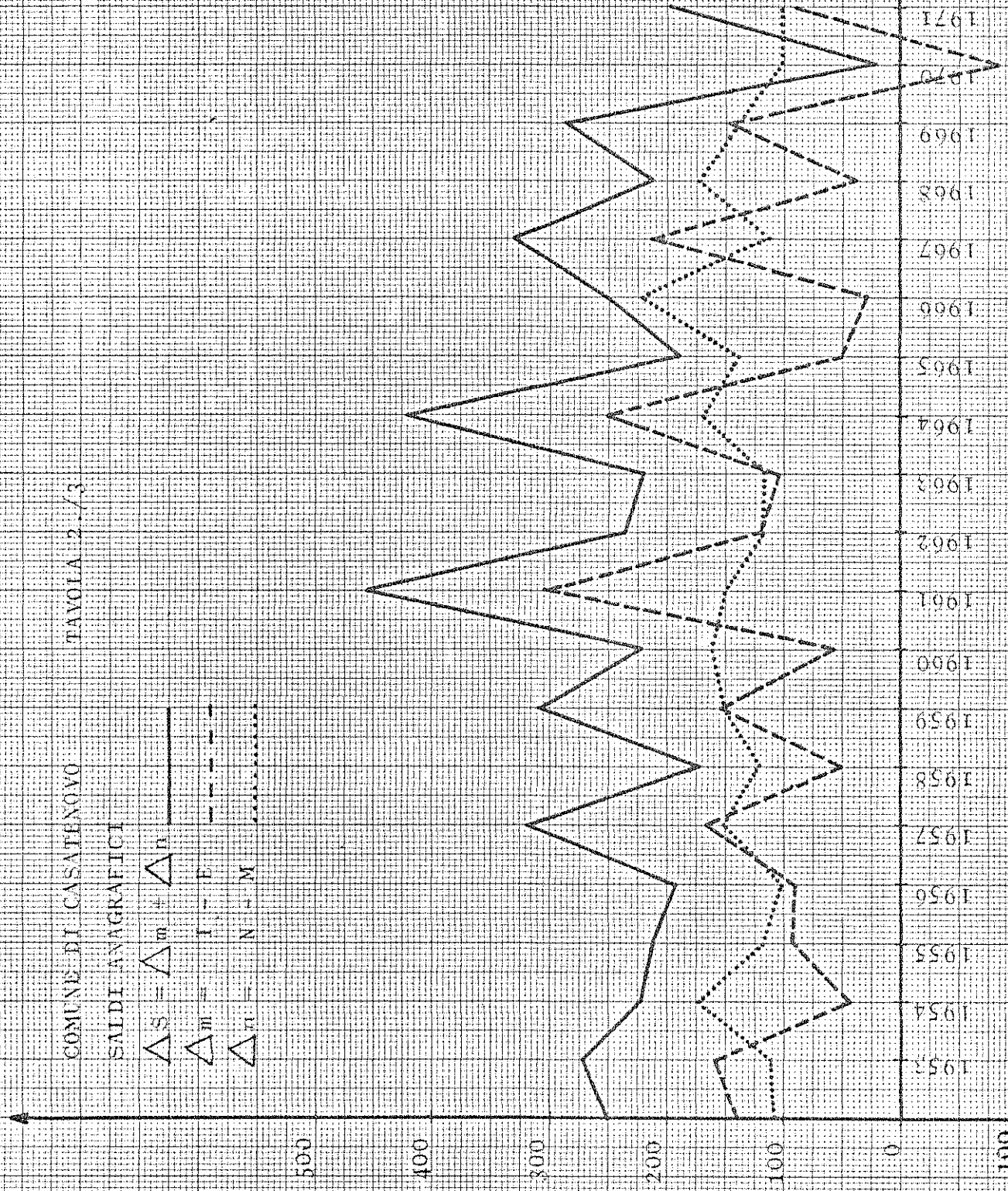
COMUNE DI CASATENOVO
TAVOLA 2 / 3

SALDI ANAGRAFICI

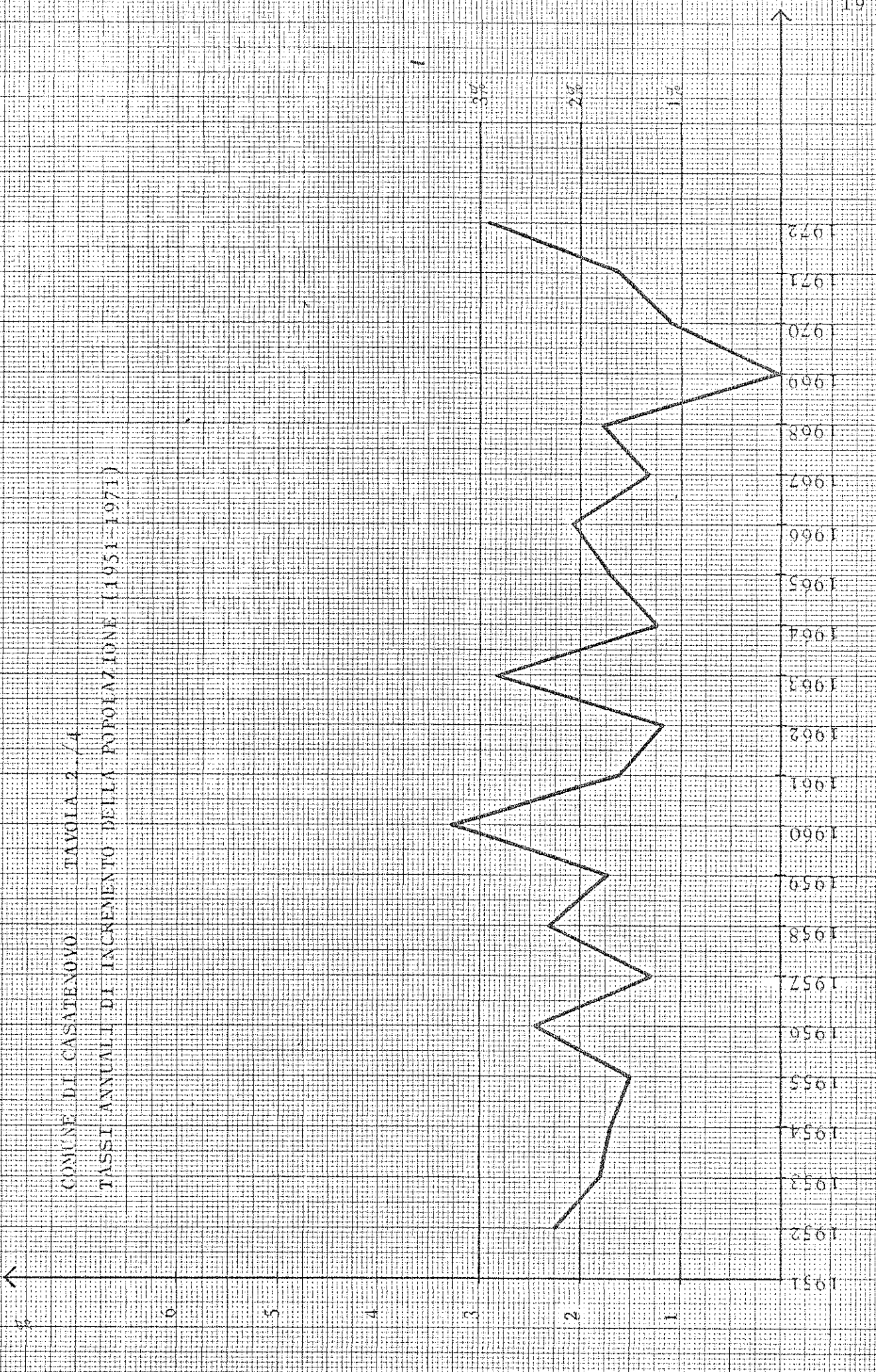
$$\Delta S = \Delta m + \Delta n$$

$$\Delta m = I - F$$

$$\Delta n = N - M$$



COMUNE DI CASATENOVO TAVOLA 2/4
 TASSI ANNUALI DI INCREMENTO DELLA POPOLAZIONE (1951-1971)



Anche i tassi annui risultano generalmente oscillanti con una escursione che va da un minimo di 0.09% (1969) ad un massimo di 3.26% (1960) nel periodo considerato 1951-1971.

Questa oscillazione deve essere considerata piuttosto rilevante, anche se essa registra valori sempre positivi dei tassi annui.

E' quindi confermata da tale analisi la considerazione che il Comune di Casatenovo ha sempre incrementato la sua popolazione di anno in anno, sia pure ad un tasso molto variabile ed oscillante.

L'oscillazione rilevata nell'andamento delle variabili anagrafiche è abbastanza inconsueta per la sua persistenza. Una spiegazione può essere fornita pensando che, negli ultimi 15 anni, Casatenovo si è venuto a trovare in un'area territoriale che ha subito una rapida trasformazione dalla agricoltura alle attività industriali e terziarie.

Naturalmente, trattandosi di un fenomeno determinante ai fini dello sviluppo demografico, ogni accelerazione o decelerazione economica ha provocato un analogo, anche se ritardato, movimento della popolazione. Esaminando più in dettaglio l'andamento dei tassi degli ultimi dieci anni, si osserva come fino al 1969 si abbiano le consuete oscillazioni mentre negli ultimi tre anni la crescita dei tassi è stata regolare e molto accentuata.

Questo fatto potrebbe indicare, come sarà più chiaro in sede di previsione, una tendenza del Comune a stabilizzare la sua crescita intorno a valori piuttosto elevati del tasso annuo, conformemente a quanto già detto nel paragrafo precedente riguardo al futuro dell'area territoriale briantea.

Ai fini di una corretta previsione della futura popolazione di Casatenovo è in particolare necessario valutare in modo analitico l'importanza relativa assunta dalle componenti naturale e migratoria nella crescita della popolazione.

Nel decennio 1951-1961 il saldo migratorio totale è stato di 619 unità e il saldo naturale di 688 unità. In tale periodo quindi la crescita è stata dovuta per il 47.36% ai saldi migratori e per il 52.64% ai saldi naturali.

Nel successivo decennio 1961-1971 il saldo migratorio totale è stata 494 unità (41.34%) mentre il saldo naturale è stato di 701 unità (58.66%) con una evidente diminuzione di importanza della componente migratoria. Tuttavia tale diminuzione non deve essere interpretata in termini di una minore capacità di attrazione di Casatenovo nei confronti della sua area intercomunale essendo molto chiaramente dovuta all'estinguersi della massiccia ondata migratoria meridionale che si era verificata sul finire del decennio 1951-1961.

Ciò è anche confermato dalla notevole e costante ripresa di importanza dei saldi migratori negli ultimi tre anni (1970-1971-1972) e dell'analisi del fenomeno migratorio secondo la sua origine e la sua destinazione.

Si ha infatti un saldo migratorio totale nel triennio 1970-71-72 pari a 310 unità mentre nello stesso periodo il saldo naturale è stato di 150 unità.

Questo rovesciamento di tendenza (67.39% crescita migratoria, 32.61% crescita naturale) è omogeneo rispetto alla nuova situazione di sviluppo del territorio di Casatenovo e ne conferma la funzione economica traente. Per quanto riguarda l'origine e la destinazione dei flussi migratori, tralascieremo un'analisi completa per concentrare l'attenzione su un anno campione, il 1970/1971, estremamente significativo, a questo proposito, sulla base delle considerazioni precedenti.

Possono venire costruite, a questo scopo, alcune tabelle, denominate matrici dei saldi migratori, che servono a meglio visualizzare i dati dell'analisi. Per il periodo da noi considerato gli immigrati sono stati 272 e gli emigrati 208.

Nelle tabelle seguenti è osservabile la provenienza degli immigrati e la destinazione degli emigrati:

	immigrati		
Italia settentrionale	262		
Italia centrale		3	
Italia meridionale			7
Esteri			0

	emigrati		
Italia settentrionale	199		
Italia centrale		0	
Italia meridionale			3
Eestero			6

La matrice dei saldi migratori è allora:

Italia settentr.	+63		
Italia centr.		+ 3	
Italia merid.			+ 4
Eestero			- 6

Come si vede i saldi migratori con altri comuni dell'Italia settentrionale sono assolutamente preponderanti rispetto a quelli con altre regioni.

E' interessante analizzare ora in dettaglio i dati relativi ai saldi migratori con l'Italia settentrionale:

area intercomunale	4				
altri comuni della provincia di Como		12			
Milano			13		
altri comuni della Lombardia				26	
altri comuni dell'Italia settentrionale					8

Da questa matrice si può rilevare come la gran parte dei saldi è dovuta a scambi migratori con altri comuni della Lombardia mentre il saldo con i comuni dell'area intercomunale è molto modesto.

Per interpretare correttamente questi dati occorre però considerare anche la mobilità anagrafica (iscrizioni + cancellazione anagrafiche)

matrice della mobilità

area intercomunale	130				
altri comuni della provincia di Como		128			
Milano			25		
altri comuni della Lombardia				148	
altri comuni dell'Italia settentrionale					30

Come si può notare l'area intercomunale, pur avendo un piccolo saldo, risulta avere un elevato valore della mobilità anagrafica, segno evidente della forte interazione esistente fra Casatenovo e la sua area intercomunale. Nello stesso tempo resta confermato quanto detto all'inizio circa la crescente importanza delle interazioni fra Casatenovo e i comuni lombardi appartenenti all'area metropolitana.

Le considerazioni sin qui svolte, unitamente alla analisi parametrica delle variabili demografiche, sono rilevanti non solo per chiarire la dinamica demografica del passato ma anche, ciò che ora è importante, per determinare i possibili modelli di sviluppo anagrafico degli anni futuri.

2.1.3. Analisi parametrica dei dati anagrafici

I parametri utili alla presente analisi e ai limiti che essa si propone sono i seguenti:

- 1) parametro "rapporto dei saldi"

$$\mu = \frac{\Delta_m}{\Delta_n} \quad \text{dove} \quad \begin{cases} \Delta_m = \text{saldo migratorio} \\ \Delta_n = \text{saldo naturale} \end{cases}$$

- 2) parametro "mobilità residenziale"

$$M = \frac{I + E}{P} \quad \text{dove} \quad \begin{cases} I = \text{immigrati} \\ E = \text{emigrati} \\ P = \text{popolazione complessiva} \end{cases}$$

- 3) parametro "coefficiente di filtro residenziale"

$$F = \frac{I - E}{I + E}$$

- 4) parametro "coefficiente di gravitazione residenziale"

$$G = \frac{I - E}{P}$$

5) parametro "indicatore della dinamica anagrafica"

$$\Sigma = \left(M + \frac{1}{P} \right) \times \frac{\Delta S}{A}$$

dove M = mobilità residenziale

P = popolazione

ΔS = saldo totale ($\Delta S = \Delta m + \Delta n$)

A = superficie del territorio

L'andamento di questi parametri nel periodo 1951 - 1971 è riportato nelle tavole 2./5; 2./6; 2./7; 2./8; 2./9;

Esso presenta la ormai consueta caratteristica oscillazione periodica con periodi di 1 o 2 anni che risulta fortemente attenuata soltanto per il parametro "mobilità".

Questo fatto rende l'analisi parametrica assai complessa.

Per ragioni di semplicità riporteremo quindi soltanto i principali dati emergenti.

Il parametro μ , dal 1970 in poi, ha subito un fortissimo impulso dovuto anche ad una certa occasionale contrazione dei saldi naturali.

Sulla base del suo andamento nell'ultimo decennio sembra comunque ragionevole pensare che il valore medio annuo futuro non sarà inferiore a quello $\mu = 1$. Ciò significa che, al minimo e in media, la crescita sarà dovuta in parti uguali alla componente naturale e a quella migratoria.

Tenendo conto però di altre condizioni al contorno già evidenziate sembra più probabile ipotizzare un valore medio annuo di μ per il prossimo decennio compreso fra $\mu = 1$ e $\mu = 1.5$.

In altri termini la crescita potrebbe anche essere dovuta per il 70% ai saldi migratori e solo per il 30% ai saldi naturali.

Questo fatto si potrebbe anche verificare in modo vistoso se, in termini di pianificazione e di azionamento, sarà lasciato largo spazio agli insediamenti residenziali e se analoga previsione venisse formulata per gli usi del suolo industriali.

Poichè d'altra parte il presente piano dovrà consentire uno sviluppo consistente ma armonico e equilibrato, possiamo ritenere che, nonostante la forte pressione insediativa prevedibile, la crescita sarà ancora dovuta, almeno per il 30-35%, all'incremento naturale.

Conseguentemente a tale fatto, è anche prevedibile un forte aumento del valore medio annuo del parametro "filtro" che rappresenta la capacità del comune di trattenere una certa percentuale della popolazione anagraficamente in movimento.

Si deve dire a questo proposito che alti valori di F sono tipici di aree intercomunali in forte espansione economica e con un considerevole potenziale di sviluppo territoriale.

Analogamente si può valutare l'andamento del parametro di "gravitazione" G.

Un discorso a parte deve essere effettuato per il parametro "mobilità" che, nel tempo, ha diminuito la propria ampiezza di oscillazione.

Ciò conferma il fatto che il comune di Casatenovo, dopo una prima fase di sviluppo intenso ma in una certa misura "esogeno" sta entrando ora in una fase "endogena".

In altri termini comincia in questi anni a dare i suoi effetti la funzione comprensoriale di Casatenovo che si realizza, dal punto di vista demografico, non solo in un rafforzamento del Comune, ma anche in un analogo rafforzamento dei comuni contermini, riducendo così i motivi di mobilità interna dell'area intercomunale.

Tale andamento dovrebbe anch'esso essere confermato nei prossimi cinque anni, mentre più problematica appare la situazione verso il finire degli anni settanta in conseguenza dell'entrata in vigore di misure operative di riequilibrio territoriale a livello regionale.

Le politiche regionali in questo senso sono infatti ancora poco definite e, in ogni caso, debolmente operative.

E' chiaro allora che la scelta di un modello di sviluppo che valga non solo per Casatenovo, ma anche per tutta l'area comprensoriale, risulta oggi di fondamentale importanza per condizionare le scelte regionali alla effettiva volontà degli abitanti dell'area briantea in esame.

COMUNE DI CASATENOVO

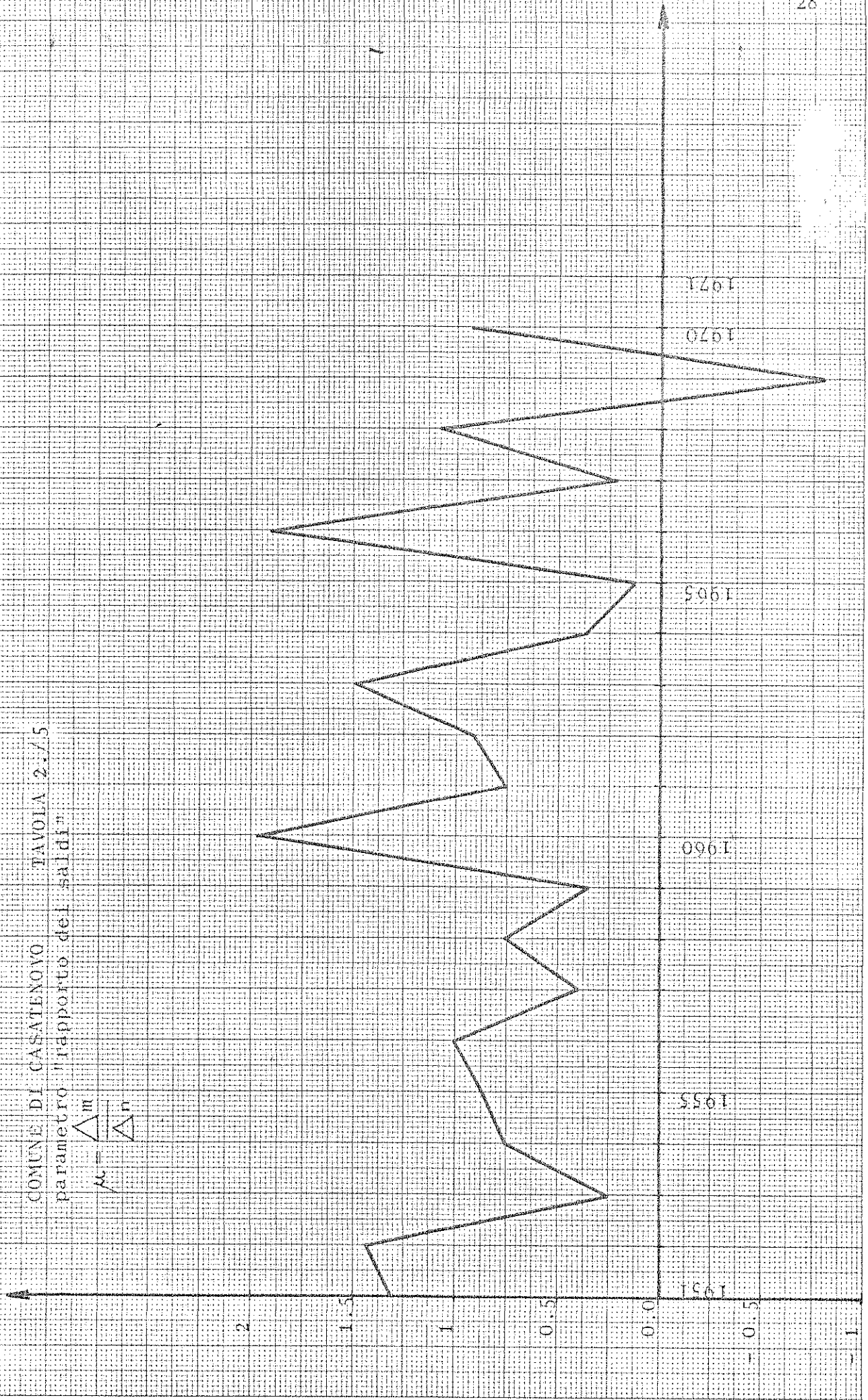
TAVOLE PARAMETRICHE

ANNO	$\mu = \frac{\Delta m}{\Delta n}$	$M = \frac{I+E}{P}$	$G = \frac{I-E}{P}$	$F = \frac{I-E}{I+E}$	Σ
1951	1.31				3.41
1952	1.43	3.15	1.33	42.22	3.34
1953	0.26	3.26	0.37	11.35	2.82
1954	0.75	3.51	0.73	20.80	2.90
1955	0.86	3.43	0.70	20.41	2.58
1956	1.06	3.09	1.27	41.10	3.77
1957	0.40	3.45	0.37	10.72	1.93
1958	1.03	3.99	1.16	29.07	4.76
1959	0.36	3.36	0.42	12.50	2.88
1960	1.96	6.56	2.16	32.93	11.47
1961	1.03	3.93	0.83	21.12	3.70
1962	0.91	4.05	0.72	17.78	4.18
1963	1.48	5.71	1.70	29.77	9.50
1964	0.36	5.15	0.33	6.41	3.78
1965	0.13	4.05	0.19	4.69	4.19
1966	1.89	5.11	1.37	26.81	6.64
1967	0.22	4.77	0.24	5.03	4.05
1968	1.07	4.28	0.91	21.26	4.80
1969	- 0.80	4.53	- 0.49	- 10.82	0.23
1970	0.92	3.92	0.57	14.54	2.99
1971	1.08				

COMUNE DI CASATENOVIO TAVOLA 2./5

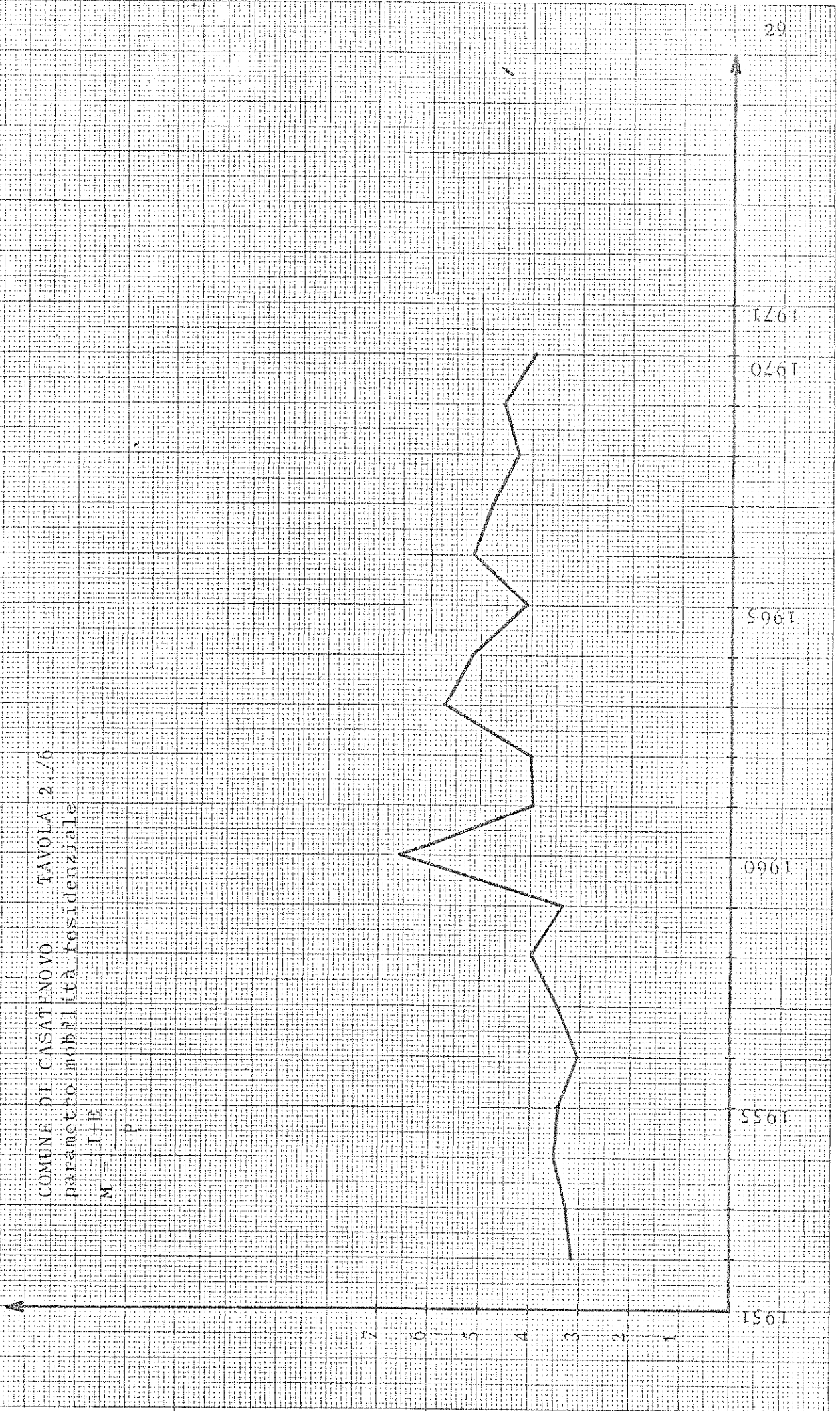
parametro "rapporto dei saldi"

$$M = \frac{\Delta m}{\Delta n}$$



COMUNE DI CASATENOVO TAVOLA 2.1/6
parametro mobilità residenziale

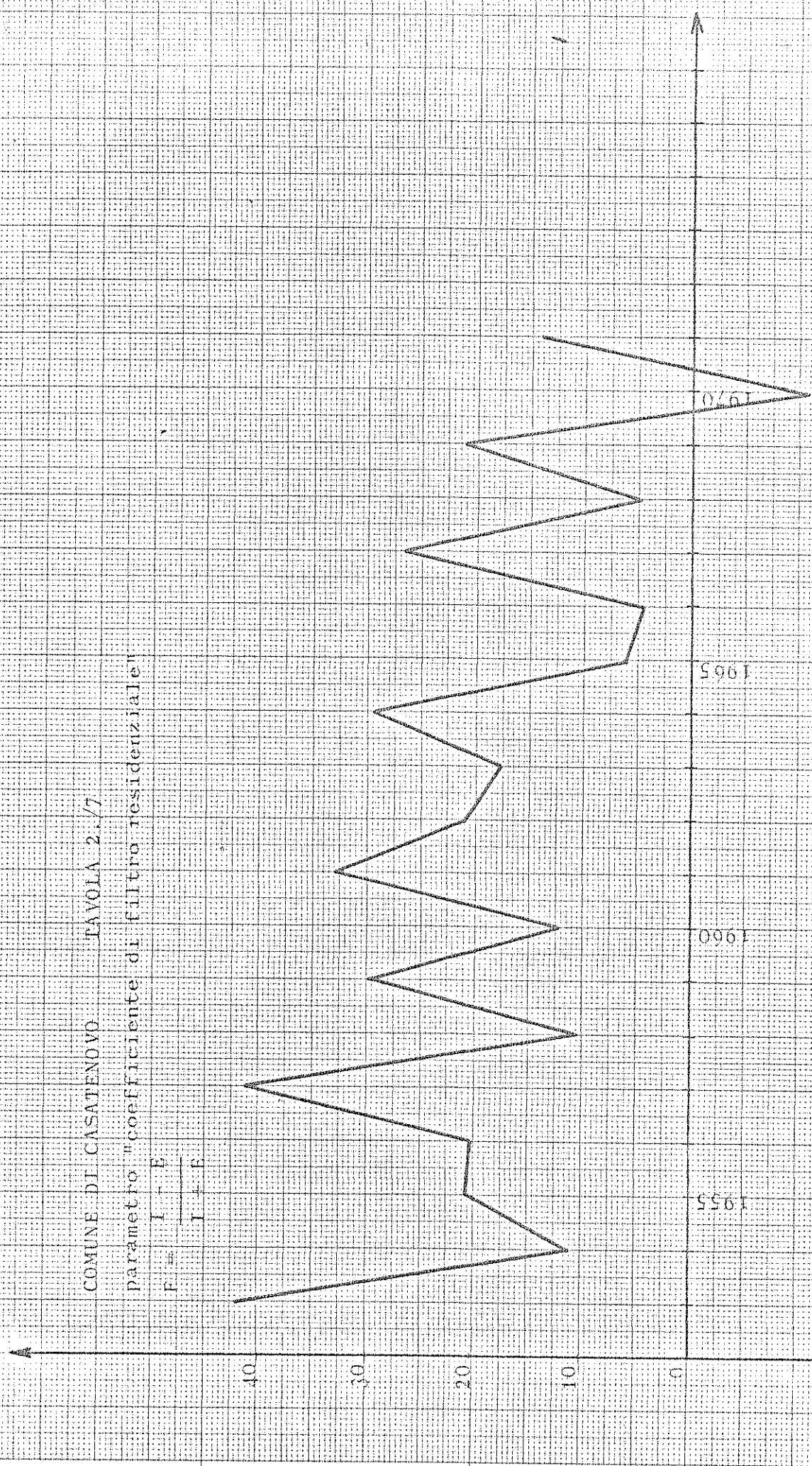
$$M = \frac{I+E}{P}$$



COMUNE DI CASATENOVIO TAVOLA 2.77

Parametro "coefficiente di filtro residenziale"

F	I	E
I	F	E
I + E		



COMUNE DI CASATENNOVO TAVOLA 2./8
parametro "gravitazione residenziale"

$$G = I - P$$

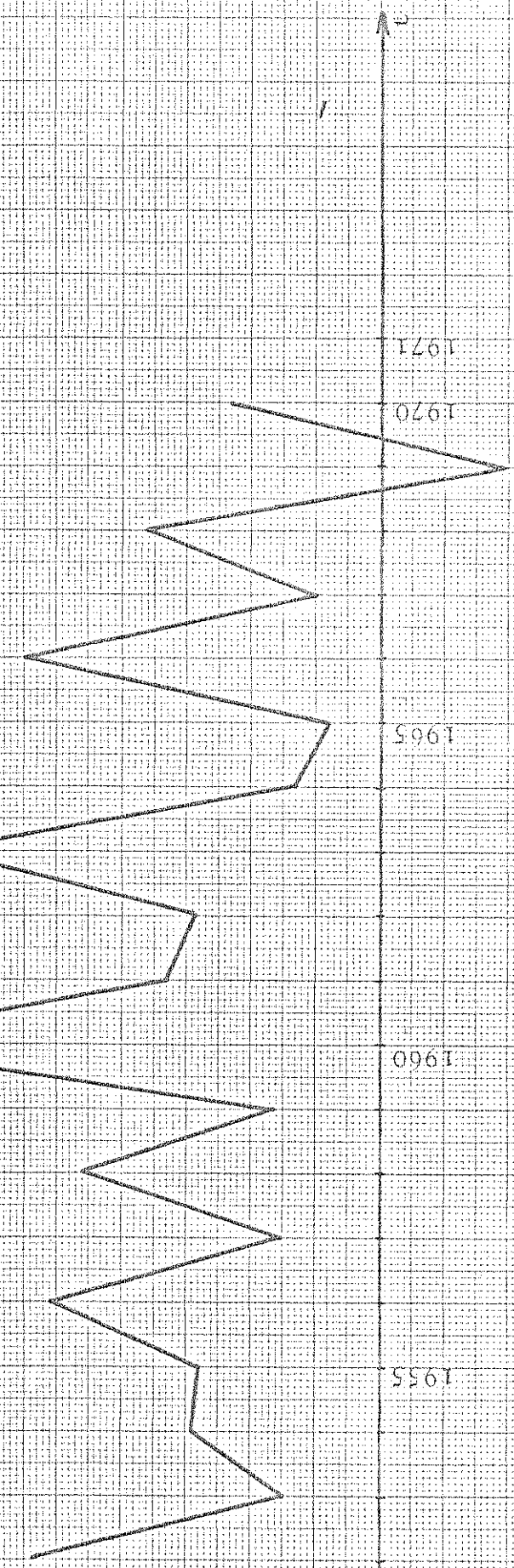
I

P

G

2.5
2.0
1.5
1.0
0.5
0.0
-0.5
-1.0

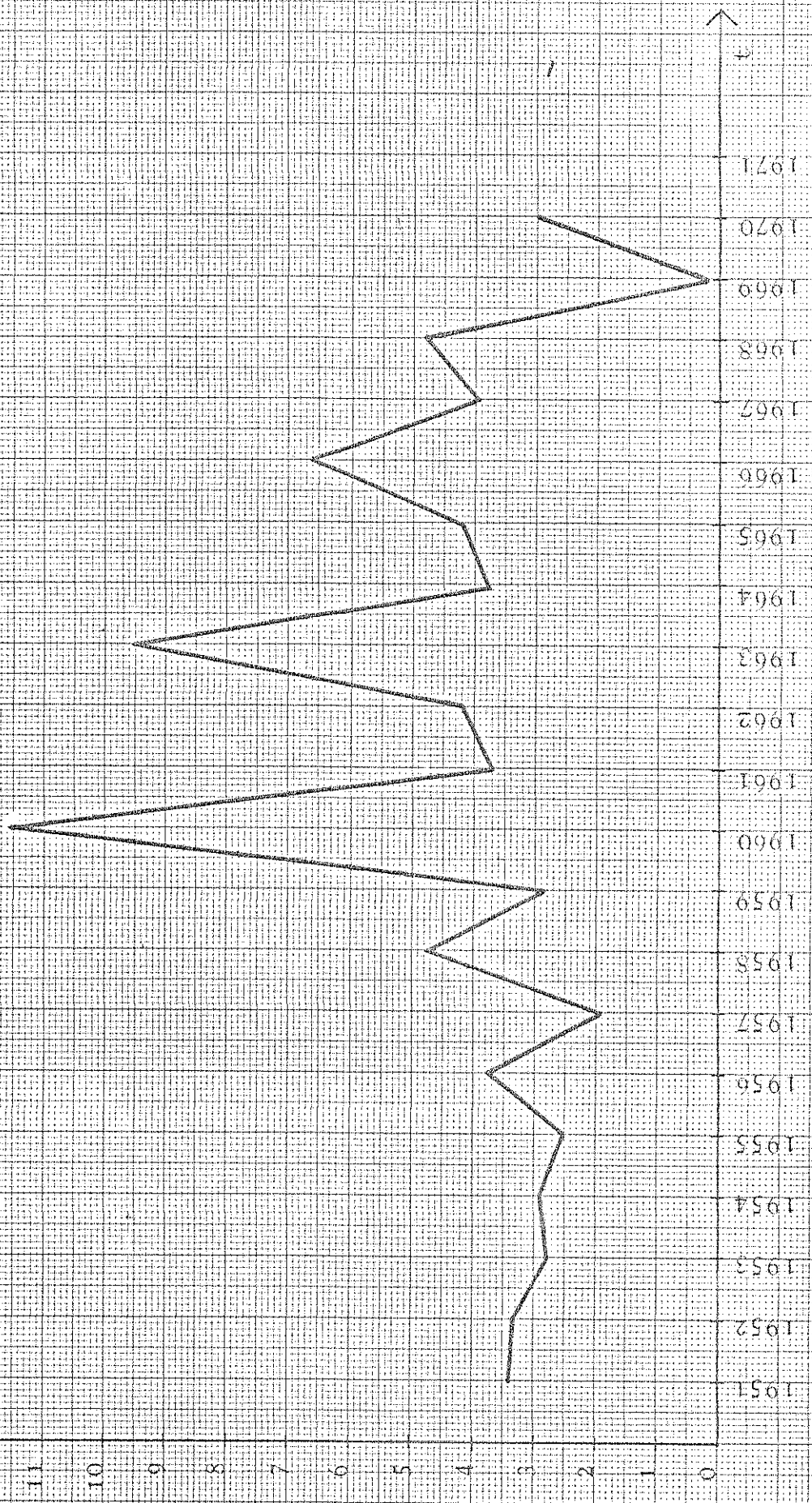
1955 1960 1965 1970 1971



COMUNE DI CASATENNOVO TAVOLA 2-19

Indicatore della dinamica anagrafica

$$\Sigma = \frac{I \times \Delta P}{P \times A}$$



23
2.1.4. Riferimenti comprensoriali.

Nei paragrafi precedenti è stata esaminata la dinamica demografica di Casatenovo in termini assoluti. Ciò, pur essendo necessario, non è tuttavia sufficiente se si vuole comprendere in modo più approfondito il ruolo svolto dal Comune nei confronti dell'area intercomunale che lo circonda.

Abbiamo così costruito alcune tabelle di confronto tra lo sviluppo di Casatenovo, del suo "comprensorio", della provincia di Como, della Lombardia, dell'Italia. Le tabelle significative sono sostanzialmente due: la prima riguarda lo sviluppo dal 1931 al 1971, la seconda dal 1951 al 1971.

Le tabelle sono state costruite in modo tale da porre in rilievo i tassi di incremento della popolazione nelle varie aree territoriali esaminate.

TABELLA I[^]

Numeri indice della popolazione nel periodo 1931 - 1971

Base 1931 = 100

ANNO	CASATENOVO	COMPENSORIO	PROV. CO	LOMBARDIA	ITALIA
1931	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00
1936	101.50	100.78	101.41	104.30	103.30
1951	115.88	112.53	113.69	117.34	116.00
1961	141.17	120.74	125.74	132.35	123.34
1971	164.43	135.56	145.52	152.37	131.63

TABELLA II[^]

Numeri indice della popolazione nel periodo 1951 - 1971

Base 1951 = 100

ANNO	CASATENOVO	COMPENSORIO	PROV. CO	LOMBARDIA	ITALIA
1951	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00
1961	121.82	107.30	110.60	113.02	106.54
1971	141.89	120.47	127.99	129.86	113.70

26

Lo sviluppo di Castenovo risulta in entrambi i casi superiore alla media nazionale, regionale, provinciale.

Per quanto riguarda lo sviluppo demografico dell'area intercomunale si deve precisare che tale area è stata formata aggregando Casatenovo e i comuni confinanti (Monticello, Lomagna, Missaglia, Besana, Correzzana, Lesmo, Usmate Velate).

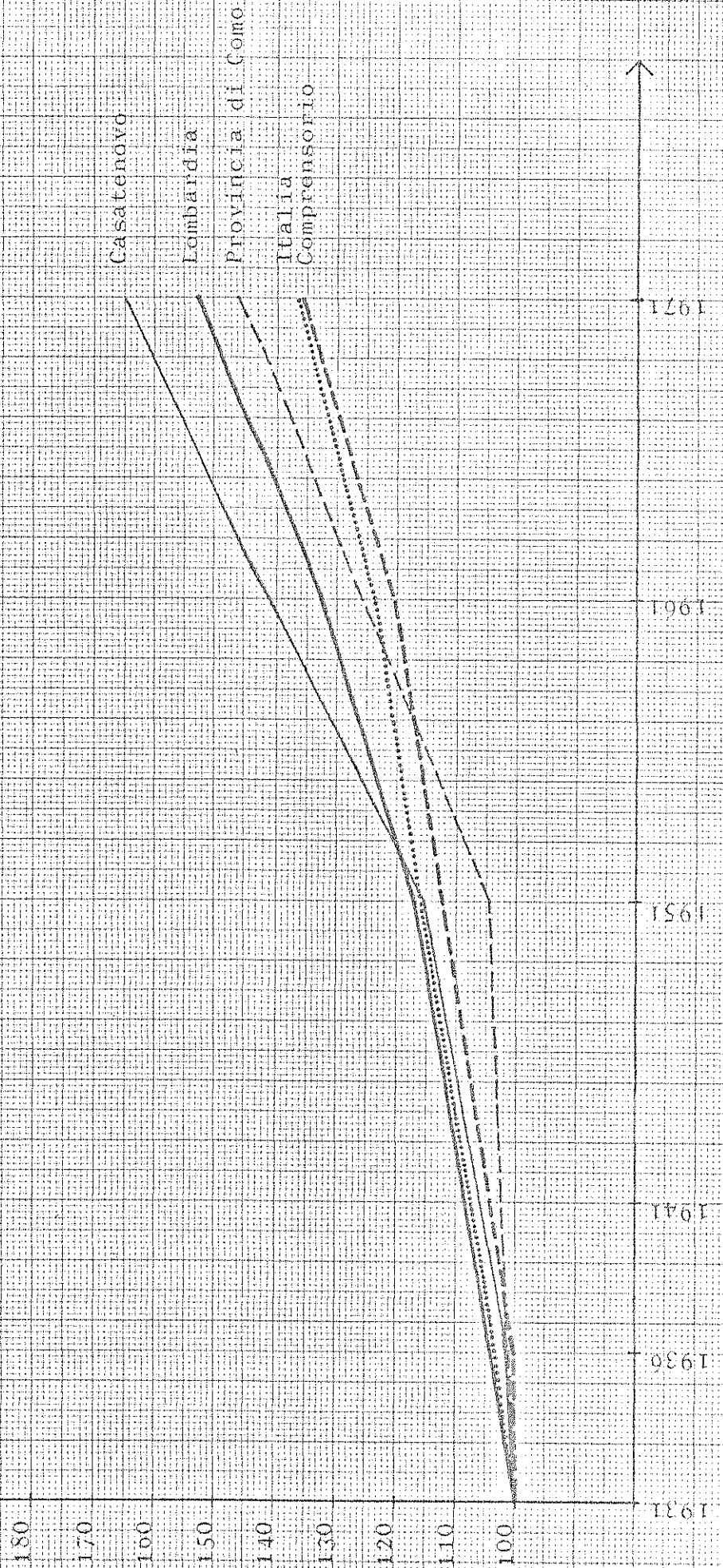
Si può anzitutto osservare come, nel periodo 1931 - 1971 lo sviluppo medio del comprensorio di Casatenovo è stato costantemente simile a quello medio nazionale e inferiore a quello della provincia di Como, della Lombardia e, più ancora, a quello di Castenovo. D'altra parte la diversità fra il tasso di sviluppo di Castenovo e del suo comprensorio è stata, nel periodo 1931 - 1951 assai ridotta, mentre è divenuta assai rilevante nel successivo periodo 1951 - 1971. Ciò significa che la funzione di "polo comprensoriale" che Casatenovo ha acquistato, e che si va progressivamente rafforzando, ha avuto inizio negli anni cinquanta. Analizzando ora più in dettaglio i comportamenti demografici delle aree in esame nel periodo 1951 - 1971 si può notare come nel decennio 1961 - 1971 i due tassi di incremento sono di nuovo tornati a valori tra loro assai prossimi.

Questo diverso comportamento può essere giustificato solo dal fatto che, nel periodo 1961 - 1971, sono divenuti apprezzabili in tutta l'area intercomunale, gli effetti indotti dall'espansione dell'area metropolitana milanese, rafforzati dalla presenza di un polo, quello di Casatenovo, che ha esercitato un evidente effetto trainante dal punto di vista produttivo. Per il futuro decennio si può dunque ritenere che, mentre il tasso di sviluppo comprensoriale sarà notevolmente elevato, non vi dovrebbero essere sostanziali differenze tra lo sviluppo di Casatenovo e degli altri comuni confinanti in conseguenza di una più equilibrata, anche se accelerata, dinamica demografica.

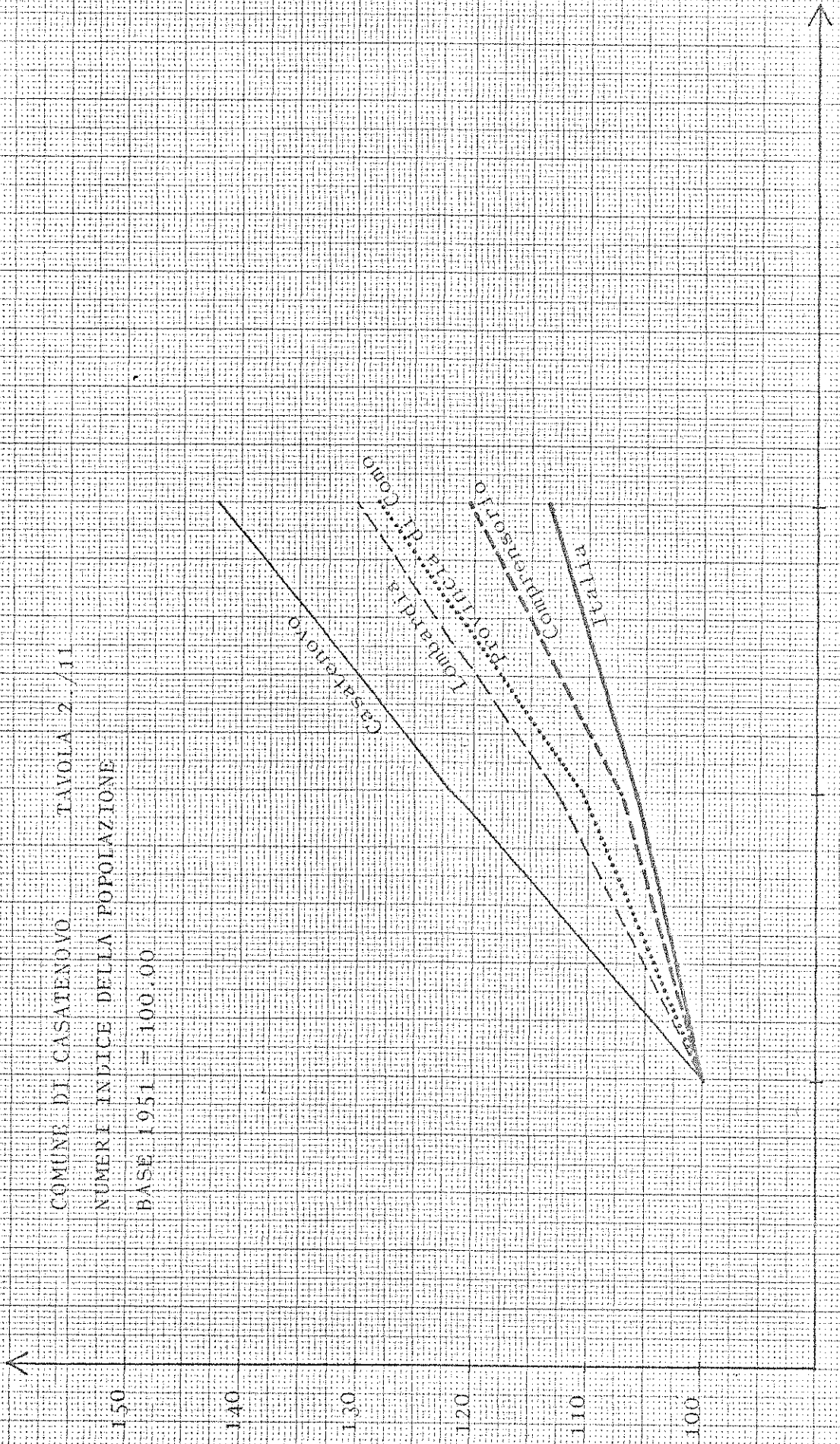
COMUNE DI CASATENOVO TAVOLA 2/10

NUMERI INDICE DELLA POPOLAZIONE

BASE 1931 = 100,00



COMUNE DI CASATENDVO TAVOLA 2 / 11
NUMERI INDICE DELLA POPOLAZIONE
BASE 1951 = 100.00



2.2. STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

2.2.1. Mutamenti generali nel periodo 1951 - 1971

Poichè un piano urbanistico deve fornire una risposta alle esigenze, complessivamente considerate, della comunità, è di fondamentale importanza la conoscenza della struttura della popolazione e del modo nel quale essa si sta modificando

E' chiaro infatti che le modalità di uso del suolo dipendono non soltanto dalla dimensione delle esigenze di insediamento residenziale, ma anche dal tipo di esigenze produttive e, in generale, economiche espresse della comunità.

Analogo discorso, naturalmente, deve essere fatto per quanto riguarda i servizi pubblici.

Definiremo più avanti un metodo scientifico di correlazione fra tutte queste esigenze e gli usi del suolo che esse comportano, partendo dai risultati reattivi alla struttura della popolazione di Casatenovo che emergeranno dall'analisi del presente capitolo e del capitolo successivo.

Alcune difficoltà e lacune riscontrabili in questa analisi sono da imputare all'ancora frammentaria conoscenza dei dati analitici del censimento ISTAT del 24 ottobre 1971.

Le modificazioni di struttura della popolazione di Casatenovo presentano in generale caratteristiche non difformi da quelle degli altri comuni lombardi in fase di sviluppo.

L'aumento notevole della popolazione residente è anzitutto accompagnato da una riduzione sensibile dell'ampiezza dei nuclei famigliari.

Le ragioni di questo fenomeno sono naturalmente numerosi quali ad esempio la disgregazione dei grossi nuclei famigliari di recente formazione, la tendenza, purtroppo oramai generalizzata nei paesi economicamente sviluppati di espellere gli anziani dai nuclei famigliari.

L'importanza di questo fenomeno è anche accentuata dall'aumento di consistenza delle classi di età anziana (le persone in età superiore ai 55 anni rappresentano, al 20 febbraio 1973 il 17.29% della popolazione, mentre nel 1961 erano il 14.83% e nel 1951 il 13.70%).

L'andamento delle classi di età infantili presenta invece una diminuita consistenza percentuale, dovuta anche alla diminuzione del tasso globale di

26

di natalità, e alla immigrazione di nuclei familiari di piccola ampiezza.

Per quanto riguarda il livello di istruzione, anche se non sono disponibili dati precisi e attendibili, per Casatenovo si può senz'altro affermare che esso si è esteso e rafforzato soprattutto nel decennio 1961 - 1971 in analogia con quanto è riscontrabile in altri comuni della Brianza e del territorio lecchese.

Ciò è anche confermato dall'esame della popolazione attiva che in percentuale sta diminuendo sensibilmente anche se in valore assoluto si assiste ad un leggero incremento numerico.

Si ha infatti che, mentre nel 1951 la popolazione attiva era il 44.12% della popolazione totale, nel 1961 tale percentuale era scesa al 41.36% e nel 1971 al 38.83%.

La diminuzione percentuale riscontrata è senz'altro in gran parte dovuta alla espansione delle classi di età anziane, e quindi pensionate, e all'aumentato tasso di scolarità dovuto al prolungamento dell'obbligo scolastico e all'aumentata scolarità secondaria e superiore.

Si può dunque dire che la linea di modificazione della struttura della popolazione di Casatenovo, non essendo sostanzialmente dissimile da quella regionale e comprensoriale, non presenta per ora punti critici di particolare rilievo.

Negli anni futuri è d'altra parte prevedibile un rafforzamento della tendenza evolutiva attualmente in atto.

2.2.2. Matrimoni e nuclei famigliari.

Il raggrupparsi della popolazione in nuclei famigliari è un elemento di fondamentale importanza sia per la sua diretta influenza sulla struttura base della popolazione sia per le importanti conseguenze che esso determina su molte variabili oggetto della pianificazione.

E' chiaro, ad esempio, che la previsione del fabbisogno di alloggi non può essere limitata al numero complessivo dei vani occorrenti. Sarà anche necessario avere un'idea abbastanza aderente alla realtà rispetto al tipo di alloggi richiesti e alle loro dimensioni, in relazione ai modi di convivenza consolidati nel Comune e alle dimensioni quantitative di tali convivenze.

La tendenza ormai generalizzata in tutti i paesi ad avanzato sviluppo economico e tecnologico è riscontrabile anche a Casatenovo.

Infatti il numero dei nuclei famigliari aumenta con una velocità maggiore dell'andamento della popolazione, provocando così una considerevole diminuzione del numero medio di componenti per ogni nucleo di convivenza.

Nel caso di Casatenovo tale fenomeno si presenta, nel periodo 1951 - 1971, particolarmente accentuato. Si passa infatti da 4.5 componenti in media per ogni nucleo nel 1951 sino a 4 componenti nel 1961 e 3.55 componenti nel 1971.

Soprattutto, verso la fine del decennio 1951 - 1961 il fenomeno è stato drastico, in conseguenza di una probabile frantumazione dei grossi nuclei famigliari tipici di una economia agricola ormai in crisi non solo da un punto di vista economico, ma anche da quello sociologico e culturale.

Tuttavia anche nel decennio successivo (1961 - 1971) il fenomeno ha mantenuto la stessa tendenza anche se con qualche comprensibile rallentamento.

La determinazione del probabile numero medio di componenti per nucleo famigliare deve naturalmente tenere conto della tendenza in atto, il cui andamento è riportato nella tavola 5.

28

Essa deve però anche considerare la concomitante tendenza al matrimonio dei cittadini di Casatenovo e la composizione numerica media dei nuclei familiari emigrati ed immigrati.

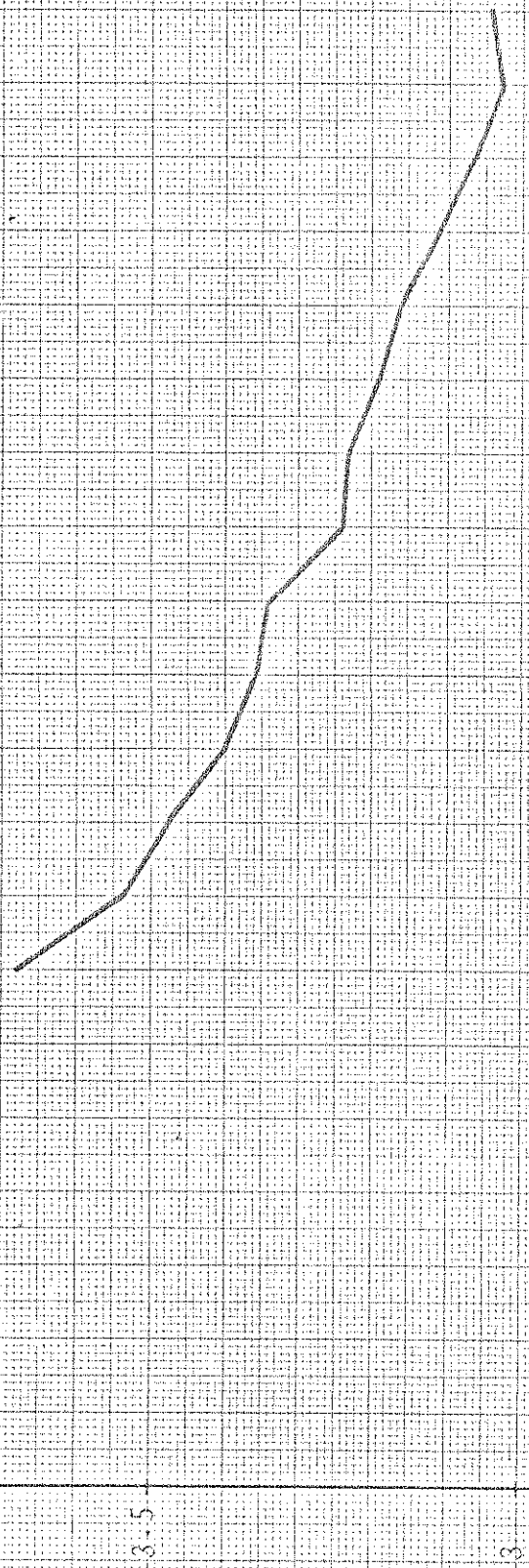
Questi ultimi dati non sono per ora disponibili essendo di difficile ricerca, mentre nella tavola 6 è riportato l'andamento dei matrimoni per ogni mille abitanti.

Si può osservare allora come la tendenza al matrimonio, pur essendo mediamente crescente, non sia tuttavia tale da giustificare interamente la drastica riduzione della consistenza numerica media delle famiglie nel periodo 1951 - 1971.

Se ne può dedurre allora che elementi preponderanti sono stati la frantumazione di grossi nuclei di origine contadina e la composizione dei nuclei familiari immigrati.

Si può pensare che, ferma restando la tendenza a contrarre matrimoni, sarà notevolmente ridotta, nel prossimo decennio, per ragioni di esaurimento, la frantumazione dei grossi nuclei, mentre crescerà in consistenza l'ingresso di famiglie poco numerose al crescere della immigrazione per motivi di lavoro dall'area intercomunale e, più in generale, dall'area lombarda.

COMUNE DI CASATIGNOVO TAVOLA 2./12
COMPOSIZIONE NUMERICA MEDIA DEI NUCLEI FAMILIARI



29
2.2.3. Le classi di età

Esaminando la struttura della popolazione secondo la distribuzione per classi di età alla data dei tre censimenti 1951, 1961, 1971 si può notare come essa abbia mantenuto una generale stabilità e conformità con i dati nazionali.

Dividiamo la popolazione in tre grandi classi di età:

- 1) da 0 a 14 anni
- 2) da 14 a 65 anni
- 3) da 65 anni in avanti

Si può costruire la tabella seguente:

ANNO	0-14	14-65	65-00	%0-14	%14-65	%65-00
1951	1528	4906	370	25.45	68.39	6.16
1961	1954	4859	501	26.71	66.44	6.85
1971	2139	5733	647	25.11	67.30	7.59
1973	2062	5933	708	23.53	68.39	8.08

L'unico dato che presenta un andamento coerente è quello riguardante la popolazione anziana (età maggiore di 65 anni) che cresce in percentuale dal 1951 al 1961 al 1971 in modo quasi costante.

Tale tendenza è d'altra parte generalizzata in tutto il territorio nazionale e sarà quindi confermata anche per gli anni a venire.

L'andamento più oscillante dei dati percentuali relativi alle classi di età 0-14 anni e 14-65 anni può essere spiegato tendo conto dei saldi migratori e dell'età degli immigrati e degli emigrati.

L'analisi da noi condotta sui saldi migratori distinti per classi di età in tre anni campione 1951-1961-1971

ha infatti fornito i seguenti risultati percentuali relativi alla composizione per grandi classi di età:

0-14	14-65	> 65
23.96%	69.60%	6.44%

Come si può notare la classe di età 14-65 ha una consistenza percentuale superiore sia pure di poco a quella della corrispondente classe di età della popolazione nel suo complesso.

E' chiaro infatti che il fenomeno migratorio di Casatenovo, per le sue caratteristiche, attira prevalentemente persone in età attiva e quindi famiglie prevalentemente composte da appartenenti alle classi 14-65 e anche 0-14.

In particolare per quanto riguarda la classe di età 14-65, nel 1971 il fenomeno è risultato particolarmente accentuato.

Si ha infatti a tale data, per le classi di età dei saldi migratori:

0-14	14-65	> 65
13.23%	80.89%	5.88%

A conclusione di questa analisi, sia pure sommaria, si può affermare che le modificazioni della distribuzione della popolazione per classi di età riguarderanno essenzialmente una contrazione percentuale della classe 0-14 anni, una leggera espansione della classe 14-65 anni, e una più consistente espansione percentuale e numerica della classe di età maggiore di 65 anni.

Nella tabella che segue sono riportate le classi di età ai censimenti 1951 e 1961 e quella rilevata dal Comune alla data del 20 febbraio 1973.

Non sono ancora disponibili i dati definitivi del censimento 1971.

classi di età	4.XI 1951	15.X 1961	20.2 1973	% 1951	% 1961	% 1973
> 65	370	501	708	6.16	6.85	8.08
60-65	206	273	384	3.43	3.73	4.38
55-60	247	311	423	4.11	4.25	4.83
45-55	646	891	1058	10.76	12.18	12.07
35-45	855	1002	1282	14.24	13.70	14.63
25-35	892	1142	1255	14.86	15.61	14.32
21-25	454	505	609	7.56	6.90	6.95
14-21	806	735	982	13.42	10.05	11.21
6-14	808	1119	1239	13.46	15.30	14.14
0-6	720	835	823	11.99	11.42	9.39

Dall'esame della tabella si possono ricavare ulteriori informazioni sulla evoluzione della struttura della popolazione secondo le classi di età.

Alle tre date considerate (1951-1961-1973) si può notare:

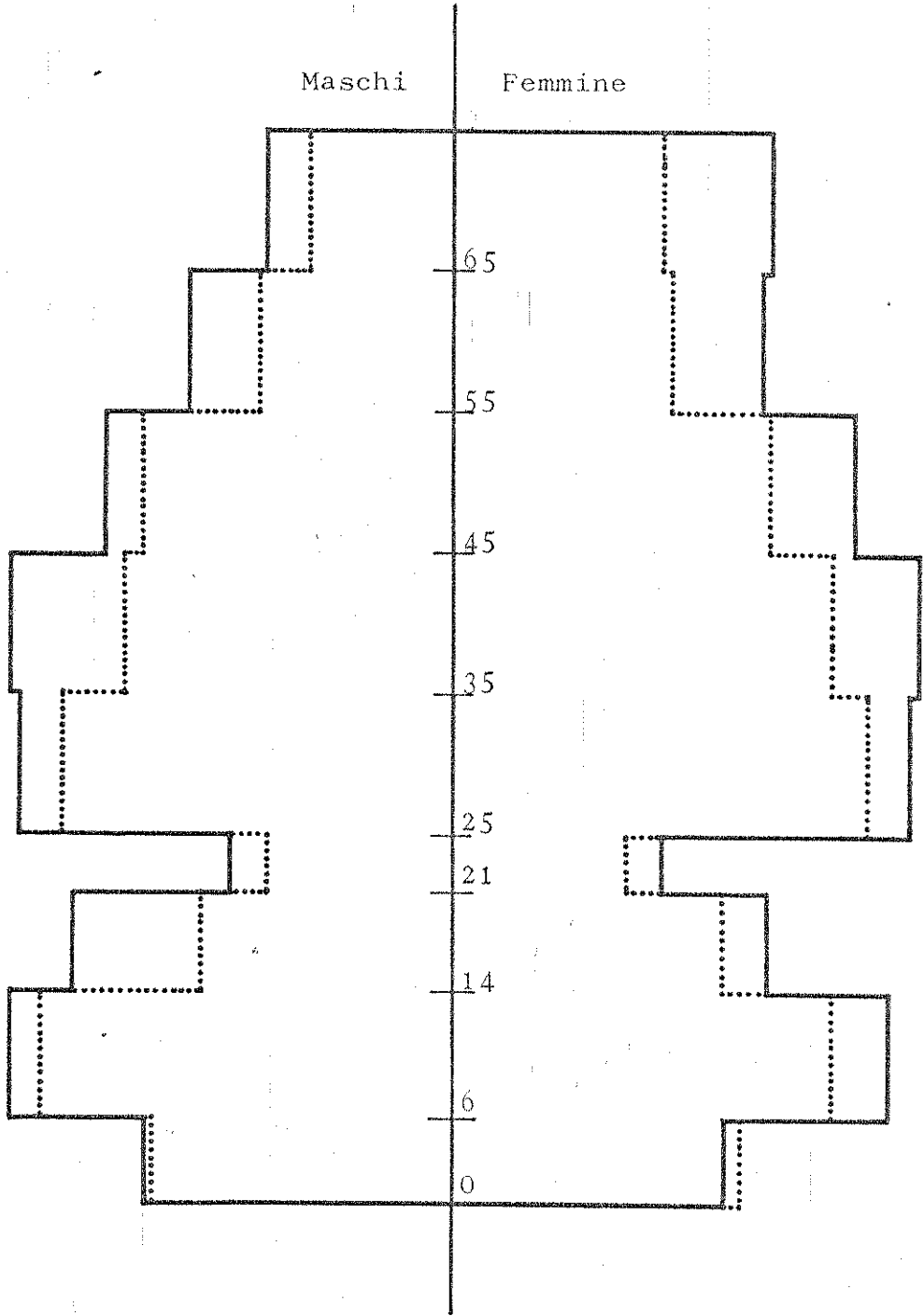
- 1) le classi 55-60 anni, 60-65 anni, > 65 sono in costante aumento di consistenza sia numerica che percentuale;
- 2) le classi 25-35 anni, 35-45 anni, 45-55 anni sono in leggero aumento numerico ma la loro consistenza percentuale è oscillante.
Tale oscillazione è diretta conseguenza dell'andamento del fenomeno migratorio.

- 32
- 3) le classi 14-21 anni e 21-25, complessivamente considerate, sono in crescita numerica e costanti in percentuale;
 - 4) la classe 6-14 anni ha un andamento oscillante essendo presumibilmente legata alla immigrazione ed emigrazione residenziale;
 - 5) la classe 0-6 anni non ha subito sostanziali modificazioni numeriche, mentre ha registrato una progressiva riduzione percentuale, conseguenza anche del diminuito tasso di natalità.

Queste considerazioni confermano quanto già detto a proposito delle grandi classi di età e potranno essere approfondite in relazione a specifiche esigenze di pianificazione quali piani di sviluppo scolastici, problemi di assistenza agli anziani, dimensionamento dei servizi pubblici.

COMUNE DI CASATENOVO TAVOLA 2./13
PIRAMIDI DELLE ETA'

————— 20 febbraio 1973
..... 15 ottobre 1961



33

2.2.4. Il livello di istruzione

Il livello di istruzione della popolazione di Casatenovo è notevolmente aumentato nel periodo 1951 - 1973.

Pur non disponendo di dati precisi, abbiamo effettuato una stima dei livelli di istruzione della popolazione alla data 20 febbraio 1973.

Tale stima è riportata, unitamente ai dati di censimento 1961 e 1951 nella tabella seguente.

Le percentuali sono riferite al totale della popolazione in età superiore ai sei anni.

L'aumento numerico degli abitanti privi di titolo di studio comprende anche gli scolari delle scuole elementari. Non si tratta quindi di minore scolarità ma, al contrario, di un incremento della popolazione in età scolare elementare.

	1951	1961	1973	%1951	%1961	%1973
Analfabeti	131	79	47	2.48	1.22	0.60
Privi di titolo di studio	317	766	900	6.00	11.82	11.36
Scuola elementare	4416	4835	5793	83.58	76.17	73.30
Media inf.	306	513	856	5.79	7.92	10.83
Media sup.	88	136	210	1.66	2.10	2.66
Università	26	50	97	0.49	0.77	1.21
Popol. residente 6 anni	5284	6479	7903	100.00	100.00	100.00

34

Per valutare con più esattezza il livello globale di istruzione, consideriamo il numero di persone che, avendo superato l'età dell'obbligo scolastico, sono in possesso del titolo di studio minimo di scuola media inferiore.

Si ha, alle tre date considerate:

	1951	1961	1973	%1951	%1961	%1973
Popol. in età sup. a 14 anni	4494	5360	6664	100.00	100.00	100.00
Abit. con titolo di scuola media inf., sup. o laurea	420	699	1163	9.35	13.04	17.45

Come si può notare la percentuale di persone che hanno conseguito il diploma di scuola media inferiore cresce costantemente sia in valore numerico che percentuale in conseguenza dell'introduzione dell'obbligo scolastico fino a 14 anni.

Per gli anni futuri si può prevedere un ulteriore incremento delle percentuali considerate, soprattutto tenendo conto del probabile, e auspicabile, prolungamento dell'obbligo fino a 16 anni.

2.2.5. La condizione professionale e non professionale

I dati attualmente a nostra disposizione sono quelli relativi ai censimenti 1951 e 1961 mentre non sono ancora stati pubblicati i dati del censimento generale 24.10.1971.

Nella tabella seguente riportiamo comunque anche una stima dei presumibili dati del 1971.

La popolazione considerata è quella in età maggiore di 10 anni.

POPOLAZIONE ATTIVA	1951	1961	1971	%1951	%1961	%1971
Imprenditori Quadri superiori	32	33	33	1.21	1.09	1.00
Impiegati	193	287	364	7.28	9.49	11.00
Lavoratori in proprio	667	448	430	25.18	14.81	13.00
Lav. dipendenti	1556	2170	2448	58.74	71.73	74.00
Coadiuvanti	201	87	33	7.59	2.28	1.00
TOTALE	2649	3025	3308	100	100	100

POPOLAZIONE NON ATTIVA	1951	1961	1971	%1951	%1961	%1971
in attesa di I [^] occupazione	311	24	17	13.54	0.82	0.50
Studenti		589	853		20.16	25.00
Casalinghe	1407	1690	1842	61.25	57.84	54.00
Pensionati		338	443		11.57	13.00
Altra	579	281	256	25.21	9.61	7.50
TOTALE	2297	2922	3411	100	100	100

Ciò che conta, d'altra parte, non è in questo caso la conoscenza precisa dei dati censuari, quanto la linea di tendenza che da essi emerge.

In sostanza si può affermare, per quanto riguarda la condizione professionale della popolazione attiva, che due sono i dati più rilevanti:

- 1) un considerevole aumento dei lavoratori dipendenti (sia impiegati che operai)
- 2) una progressiva riduzione percentuale dei lavoratori in proprio.

Queste considerazioni sono del resto omogenee al tipo di sviluppo subito da Casatenovo in questi ultimi venti anni, con una progressiva industrializzazione e l'abbandono della attività agricola e delle attività artigiane ad essa connesse.

In decremento percentuale risulta anche il numero, già esiguo, degli imprenditori che risulta naturalmente collegato con un processo di fusione e di nuovo dimensionamento delle attività agricole, industriali e terziarie.

Per quanto riguarda la popolazione non attiva l'analisi risulta in un certo senso più complessa. Appare scontato, per ovvie ragioni, un progressivo aumento numerico degli studenti, mentre per i pensionati l'aumento è anche percentuale in considerazione del progressivo ampliarsi delle classi di età anziane.

La consistenza invece del numero delle casalinghe è soggetta a mutamenti in conseguenza delle offerte di lavoro esistenti, della attrezzatura sociale per l'infanzia, del reddito annuo complessivo della famiglia.

Sembra comunque certo che l'industrializzazione abbia avuto l'effetto di contenere in termini esigui l'aumento delle casalinghe provocandone peraltro una diminuzione percentuale dovuto essenzialmente all'ampliarsi delle classi di età anziane e della fascia dell'obbligo scolastico.

Quanto detto sinora per Casatenovo è comunque omogeneo allo sviluppo nazionale e, in particolare, a quello delle aree del cosiddetto "triangolo industriale" del nord Italia.

37
2.2.6. Popolazione attiva e non attiva.

La crescita della popolazione di Casatenovo nel ventennio 1951 - 1971 è stata accompagnata da una crescita, sia pure lenta in termini numerici assoluti, della popolazione attiva.

Tuttavia tale crescita numerica è stata largamente inferiore a quella complessiva della popolazione.

Si può notare infatti nella tabella sotto riportata come la percentuale degli abitanti attivi rispetto agli esistenti totali sia andata progressivamente contraendosi nel periodo 1951 - 1971.

La contrazione è particolarmente accentuata e costante nel tempo in conformità del resto all'andamento dei valori medi nazionali e regionali.

POPOLAZIONE	1951	1961	1971	% 1951	% 1961	% 1971
RESIDENTE	6004	7314	8519	100.00	100.00	100.00
ATTIVA	2649	3025	3308	44.12	41.36	38.83
NON ATTIVA	3355	4289	5211	55.88	58.64	61.17

La contrazione percentuale della popolazione attiva è principalmente dovuta alle modificazioni intervenute nella distribuzione per classi di età a favore delle classi anziane e nell'aumentato tasso di scolarità, conseguente anche al prolungamento dell'obbligo scolastico.

Un ulteriore elemento che, sia pure in modo marginale dal punto di vista numerico, può avere influito sul decremento percentuale della popolazione attiva è costituito dal mancato ricambio delle forze di lavoro anziane nell'agricoltura.

Le attività agricole infatti hanno subito una fortissima contrazione nel periodo 1951 - 1971 e sono ormai al limite della sopravvivenza numerica.

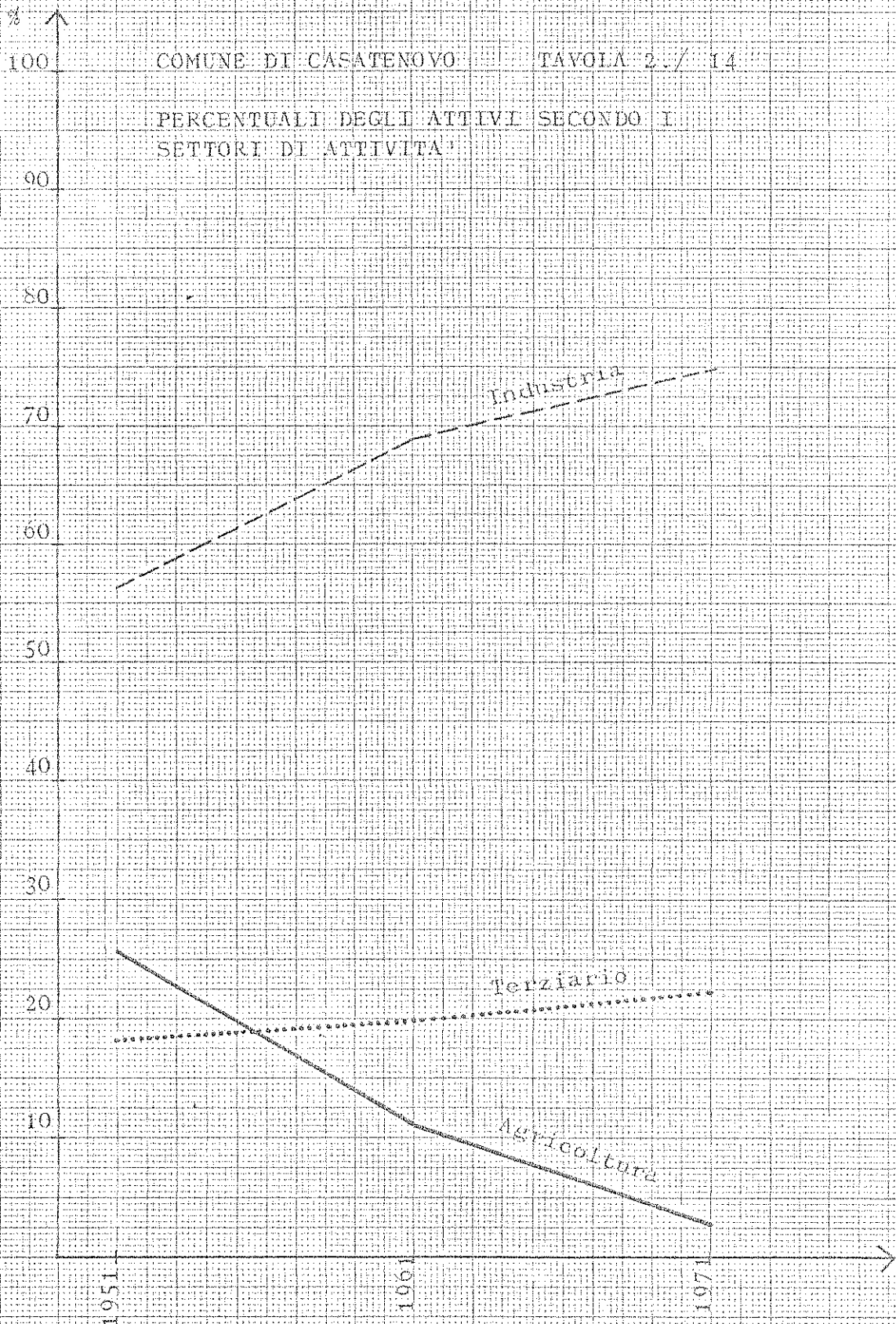
Nella tabella seguente è riportata la suddivisione, ai censimenti 1951, 1961, 1971 della popolazione attiva nei rispettivi settori di attività:

SETTORE	1951	1961	1971	% 1951	% 1961	% 1971
AGRICOLTURA	680	335	95	25.67	11.07	2.87
INDUSTRIA	1490	2086	2472	56.25	68.96	74.73
TRASPORTI COMMERCIO SERVIZI	479	604	741	18.08	19.97	22.40
POPOL. ATTIVA	2649	3025	3308	100.00	100.00	100.00

Tre dati risultano particolarmente evidenti:

- 1) La contrazione fortissima subita dal settore agricolo è stata costante nei tre anni considerati. L'attuale livello di occupazione agricola è ormai prossimo all'estinzione. In questo senso occorrerà dunque compiere una precisa scelta politica che determini la disponibilità di suolo per tale attività e, conseguentemente, il livello di occupazione in termini assoluti e percentuali.
- 2) L'incidenza percentuale degli attivi nell'industria ha subito invece un aumento molto consistente dal 1951 al 1971.
- 3) Anche la percentuale degli attivi nel settore terziario è costantemente aumentata nel ventennio 1951 - 1971 ad un tasso che risulta però assai inferiore a quello dell'industria.

In sede di previsione l'analisi sin qui condotta sarà poi ulteriormente precisata, in relazione al ruolo che Casatenovo assumerà nei confronti della sua area intercomunale e in relazione alla scelta politica circa il modello di sviluppo socio - economico del Comune.



2.2.7. Popolazione pendolare

Il fenomeno della pendolarità, sebbene sia in qualche misura sempre esistito, ha assunto dimensioni rilevanti e aspetti talvolta patologici soltanto negli ultimi venti anni.

Possiamo considerare, in generale, due diversi tipi di pendolarità:

- 1) la pendolarità giornaliera;
- 2) la pendolarità settimanale:

Il secondo tipo di pendolarità, collegato con l'esodo di fine settimana, non è in generale considerato pendolarità in senso stretto anche se esso produce effetti spesso vistosi sulla organizzazione urbanistica del territorio e sulla congestione delle linee di traffico.

Il censimento 1971, che per la prima volta ha considerato il fenomeno della pendolarità, si è tuttavia occupato della sola pendolarità giornaliera.

Le motivazioni di tale pendolarità possono essere essenzialmente tre:

- 1) ragioni di lavoro;
- 2) ragioni di studio;
- 3) ragioni commerciali.

D'altra parte il terzo tipo di pendolarità giornaliera, che pure esiste, assume dimensioni consistenti soltanto in particolari giorni della settimana in coincidenza con fiere e mercati e, sempre più costantemente, nella giornata del sabato che viene ormai tradizionalmente dedicata agli acquisti.

Il primo tipo di pendolarità giornaliera è, in un certo senso, complementare al terzo in quanto tipico dei giorni lavorativi, con esclusione ormai generalizzata della giornata di sabato.

Il secondo tipo di pendolarità ha un volume crescente, in conseguenza dell'aumento della scolarità, mentre il suo raggio è direttamente funzione della organizzazione scolastica comprensoriale e regionale (per quanto riguarda l'università).

Il censimento 1971 ha considerato soltanto i primi due tipi di pendolarità giornaliera.

Purtroppo, per il mancato trattenimento analitico dei dati, non possiamo disporre di elementi sufficienti per una analisi completa del fenomeno pendolare.

Questa carenza è di fatto irrimediabile se si pensa che l'ISTAT non fornirà di tali dati una elaborazione comunale, ma solo una elaborazione campionaria che riguarderà territori piuttosto vasti e comprendenti quindi numerosi comuni.

Senza pretendere dunque di compiere una analisi approfondita, cercheremo almeno di stabilire l'ordine di grandezza del fenomeno di pendolarità riguardante Casatenovo.

Per ricavare induttivamente tale dato, consideriamo anzitutto la popolazione attiva e il numero degli addetti presenti nelle imprese situate nel Comune.

Si ha:

	Industria	Agricoltura	Commercio	Altre attività	Totale
Addetti	3042	95	258	212	3604
Popol. attiva	2472	95	265	476	3308
Saldo pendol.	+570	0	- 7	-264	+296

La tabella sopra riportata ci consente innanzitutto di valutare l'ordine di grandezza dei saldi di pendolarità (differenza tra il numero di pendolari in uscita e quello dei pendolari in entrata).

Alcune considerazioni sono immediate.

- 1) Il saldo è globalmente attivo;
- 2) il saldo è notevolmente attivo per quanto riguarda l'industria;
- 3) il saldo è nullo o trascurabile per quanto riguarda l'agricoltura e il commercio;
- 4) il saldo è notevolmente negativo per quanto riguarda le altre attività terziarie;
- 5) non è valutato nella tabella il saldo di pendolarità per motivi scolastici.

Le indicazioni che si possono dedurre sono perciò relative al rapporto domanda-offerta di posti di lavoro nel territorio di Casatenovo.

Si ha in particolare che l'offerta di posti di lavoro è eccedente la domanda comunale per quanto riguarda l'industria.

Infatti il rapporto addetti/popolazione attiva per l'industria ha attualmente il valore 1.23.

Ciò significa che, per ogni 100 abitanti attivi nell'industria residenti in Casatenovo, esistono nel Comune 123 posti di lavoro.

Si ha quindi un consistente fenomeno di attrazione nei confronti dei comuni vicini che conferma l'ipotesi già formulata della individuazione di un comprensorio avente Casatenovo quale principale polo di sviluppo.

Tale considerazione non è indebolita, a nostro avviso, dal saldo negativo per "altre attività". E' noto infatti che esiste una notevole pendolarità di tutta l'area briantea nei confronti dell'area metropolitana milanese. Ma, al crescere delle opportunità di occupazione locale, questa pendolarità decresce in termini percentuali e si specializza in quelle attività che, per le loro caratteristiche, non possono avere una collocazione troppo decentrata.

Una analisi della pendolarità non può tuttavia essere significativa se limitata ai saldi pendolari.

E' chiaro infatti che ad un saldo nullo possono corrispondere numerose e contrastanti situazioni reali. Ad esempio al saldo nullo può corrispondere una mobilità nulla (nessun movimento pendolare) oppure una mobilità molto elevata (un grande numero di pendolari in entrata e in uscita che si compensa dando somma algebrica nulla).

Qualche informazione sulla mobilità pendolare è desumibile da una parziale indagine comunale.

Anche se tale indagine non consente di distinguere i pendolari per settore di attività, per mezzo di trasporto e per tempo di percorrenza, essa fornisce tuttavia una informazione di tipo statistico.

Su una popolazione attiva di 3308 unità (1971) sono state censite 2397 persone (72.46%). Data la sua ampiezza, questo campione può essere considerato abbastanza attendibile.

Riportiamo ora in una tabella i dati riassuntivi dell'indagine comunale.

	Totale	Maschi	Femmine
Popolazione attiva	3308		
Popolazione censita	2397	1695	702
Lavorano in Casatenovo	1625	1127	498
Lavorano fuori Casatenovo	772	568	204

Dalla tabella si ricava che 1625 persone su 2397 lavorano in Casatenovo, con una percentuale del 67.79%. I residenti che lavorano invece fuori Casatenovo sono 772 su 2397 con una percentuale del 32.21%. Generalizzando ora tali percentuali su tutto l'universo statistico (3308 persone) si ottiene una stima del movimento pendolare in uscita e in entrata.

Si ha infatti:

popolazione attiva di Casatenovo	3308
lavorano in Casatenovo (67.77% su 3308)	2242
lavorano fuori Casatenovo (32.21% su 3308)	1066
addetti esistenti nel Comune	3604

Elaborando questi dati si ottengono i seguenti risultati:

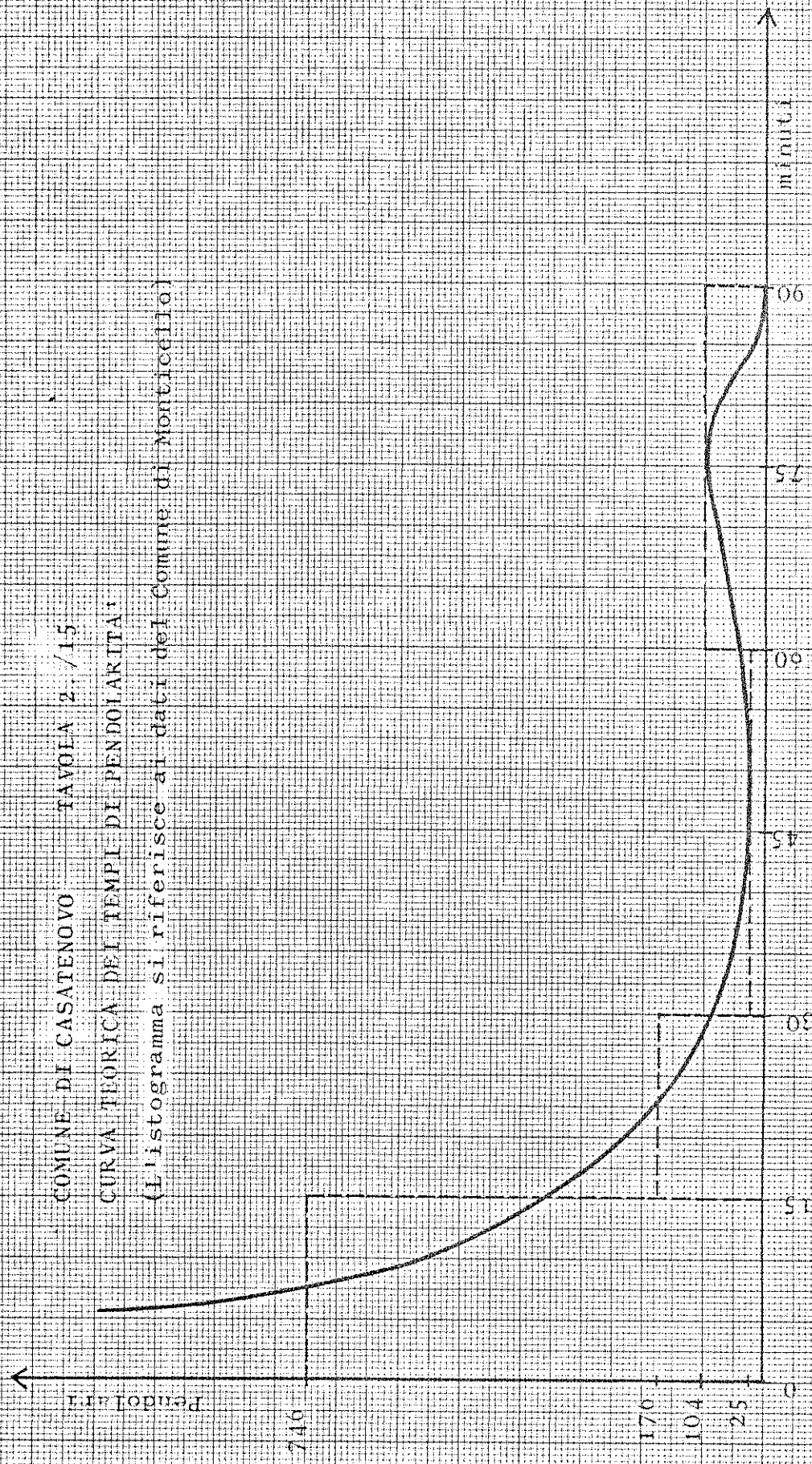
A) Popolazione residente in Casatenovo che lavora nel Comune	2242
B) Popolazione di Casatenovo pendolare	1066
C) Popolazione di altri Comuni che lavora in Casatenovo	1362
D) Mobilità giornaliera (B+C)	2428

si può quindi concludere questo esame della pendolarità affermando, con la dovuta approssimazione che:

- 1) il 68% della popolazione attiva residente a Casatenovo lavora nel territorio comunale;

- 2) il 32% della popolazione residente a Casatenovo è pendolare, nel senso che lavora in altri comuni, anche confinanti;
- 3) gli addetti alle attività produttive e terziarie del Comune di Castenovo eccedono del 9% la popolazione attiva del Comune;
- 4) gli addetti all'industria eccedono del 23% la popolazione attiva nell'industria di Casatenovo;
- 5) su 100 addetti in Casatenovo, 62 sono residenti in Casatenovo mentre 38 provengono da altri Comuni, anche confinanti;
- 6) ogni giorno lavorativo circa 2500 persone attraversano, in entrata o in uscita, i confini comunali di Casatenovo. Nella maggior parte dei casi ciò avviene con mezzi di trasporto privati;
- 7) per quanto riguarda i tempi di percorrenza, si può ritenere valida l'indagine specifica svolta dal Comune di Monticello il cui risultato è riportato nella TAVOLA 2./15

COMUNE DI CASATENOVO TAVOLA 2 / 15
CURVA TEORICA DEI TEMPI DI PENDOLARITA'
(L'istogramma si riferisce ai dati del Comune di Monticello)



2.3. PREVISIONI DEMOGRAFICHE

2.3.1. Estrapolazione al 1976, 1981, 1986

Una corretta previsione dello sviluppo demografico comunale deve tenere conto di una serie numerosa di fattori che, spesso, sono difficilmente quantificabili a priori.

Nel caso di Casatenovo, fermo restando il modello generale di sviluppo demografico ed economico già delineato, possiamo ritenere che la crescita del Comune sarà nei prossimi anni piuttosto rapida, con una probabile accentuazione verso il 1980, quando gli effetti di straripamento dell'area metropolitana milanese potrebbero essere più massicci ed evidenti.

La previsione demografica da noi effettuata tende comunque a compensare gli effetti di diversi tipi di crescita del Comune, conglobandoli in un'unica previsione il cui margine di errore probabile è calcolato a priori.

Il calcolo viene effettuato con quattro distinti metodi:

1° METODO

Si assume il tasso medio annuo del decennio 1971 - 1981 uguale alla media ponderata dei tassi medi annui del decennio 1961 - 1971 attribuendo pesi più forti agli anni più recenti.

Il tasso medio è in questo caso 1.38.

Si ha quindi per la popolazione:

$$P_{1976} = 9.122 \text{ abitanti}$$

$$P_{1981} = 9.769 \text{ abitanti}$$

$$P_{1986} = 10.460 \text{ abitanti}$$

2° METODO

Si assume il tasso medio annuo del decennio 1971 - 1981 uguale alla media aritmetica dei tassi medi annui del decennio 1961 - 1971.

Il tasso medio è 1.61.

Si ha quindi:

$$P_{1976} = 9.227 \text{ abitanti}$$

$$P_{1981} = 9.993 \text{ abitanti}$$

$$P_{1986} = 10.823 \text{ abitanti}$$

3° METODO

Si calcola l'incremento naturale probabile sulla base dell'andamento nel decennio 1961 - 1971.

Si assume inoltre un valore del parametro $\mu = \frac{\Delta_m}{\Delta_n}$

uguale al valore medio ponderato da esso assunto nel decennio 1961 - 1971.

Si ha:

$$(1961 - 1971) \Delta_n = 701$$

$$(1971 - 1976) \Delta_n = 413$$

$$(1971 - 1981) \Delta_n = 827$$

$$(1971 - 1986) \Delta_n = 1315$$

inoltre $\bar{\mu} = 0.662$

quindi il saldo migratorio probabile sarà:

$$(1971 - 1976) \Delta_m = 273$$

$$(1971 - 1981) \Delta_m = 547$$

$$(1971 - 1986) \Delta_m = 870$$

La popolazione sarà quindi:

$$P_{1976} = 9.205 \text{ abitanti}$$

$$P_{1981} = 9.893 \text{ abitanti}$$

$$P_{1986} = 10.704 \text{ abitanti}$$

4° METODO

Si assume un valore del parametro μ basato su considerazioni di carattere economico e generale, trascurando i valori da esso assunto negli anni passati. Per le considerazioni svolte, si può ritenere che la crescita del Comune sia dovuta per il 50% al saldo naturale e per il 50% al saldo migratorio.

Si ha quindi:

$$(1971 - 1976) \Delta_m = 413$$

$$(1971 - 1981) \Delta_m = 827$$

$$(1971 - 1986) \Delta_m = 1315$$

La popolazione sarà perciò:

$$P_{1976} = 9.345 \text{ abitanti}$$

$$P_{1981} = 10.173 \text{ abitanti}$$

$$P_{1986} = 11.149 \text{ abitanti}$$

Miscelando statisticamente i dati ottenuti, si giunge alle seguenti proiezioni demografiche medie con i relativi margini di probabile variabilità.

	ipotesi alta	9.465
1976	ipotesi media	9.225
	ipotesi bassa	8.985

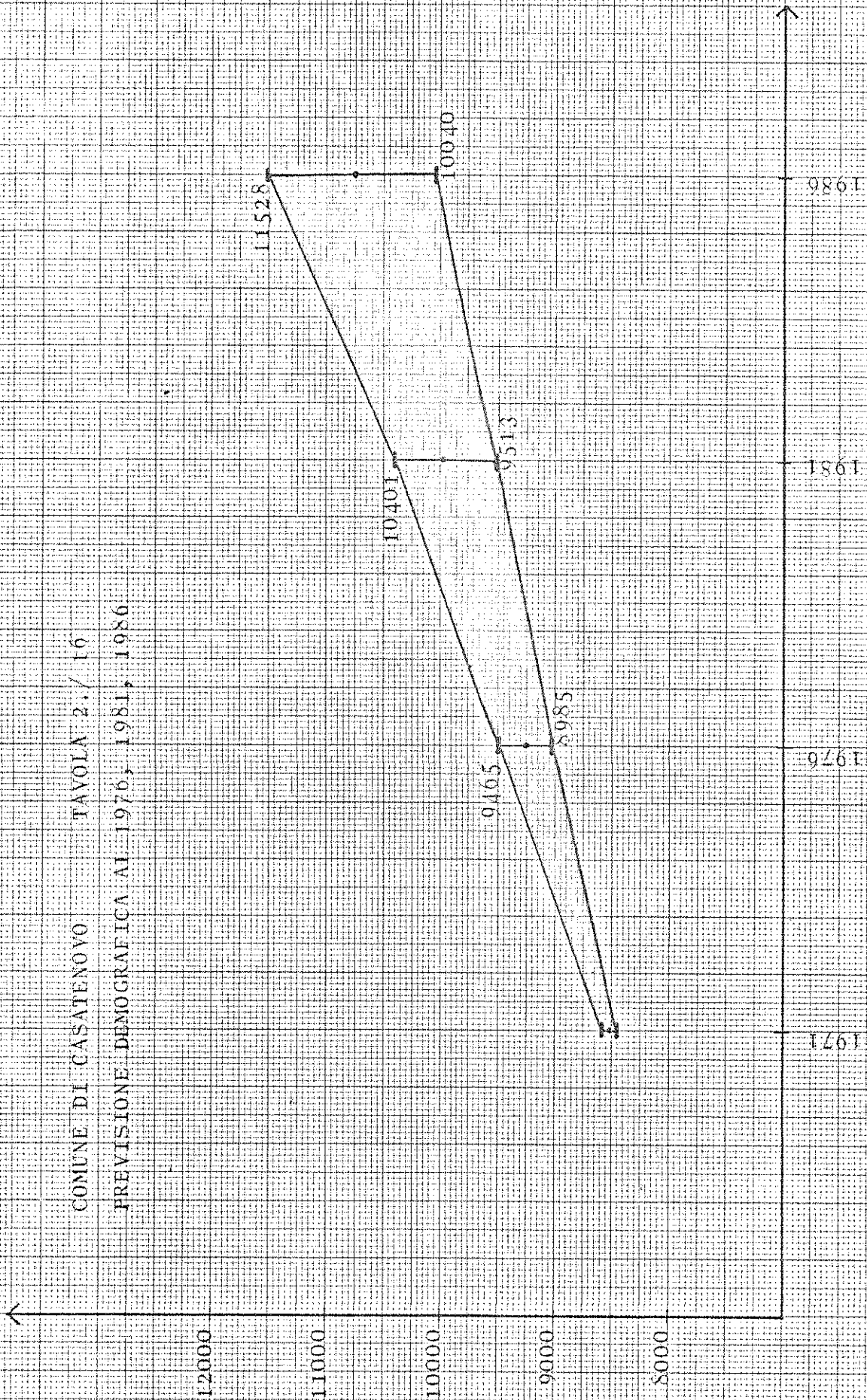
	ipotesi alta	10.401
1981	ipotesi media	9.957
	ipotesi bassa	9.513

	ipotesi alta	11.528
1986	ipotesi media	10.784
	ipotesi bassa	10.040

L'intervallo di probabile variabilità per ogni previsione è stato determinato tenendo conto della varianza della distribuzione statistica ottenuta precedentemente.

Naturalmente il margine di errore cresce col crescere della distanza temporale della previsione; esso è comunque contenuto per il 1986 nel limite massimo del 7% rispetto al valore medio probabile.

COMUNE DI CASATENOVO TAVOLA 2. / 16
PREVISIONE DEMOGRAFICA AI 1976, 1981, 1986



2.3.2. Le classi di età al 1981

Assumendo un valore medio probabile di 9.957 abitanti al 1981, è ora possibile analizzare tale previsione secondo le classi di età, tenendo conto di quanto già detto nel paragrafo 2.2.3.

I dati censuari relativi agli anni 1951, 1961, 1971 consentono di prevedere una uniforme espansione percentuale delle classi anziane, una leggera espansione delle classi intermedie e una leggera contrazione delle classi 0 - 14 anni. Si avrebbe così al 1981 la seguente suddivisione percentuale:

classe 0 - 14 anni	23.43%
classe 14 - 65 anni	68.17%
classe sup. 65 anni	8.40%

e, quindi, in valore assoluto:

classe 0 - 14 anni	2.333
classe 14 - 65 anni	6.788
classe sup. 65 anni	836

Nell'ipotesi che lo sviluppo demografico di Casatenovo sia più accelerato del valore medio previsto, le classi di età avranno una composizione leggermente diversa, a favore delle classi di età 14 - 65 anni in conseguenza di un più massiccio saldo migratorio che, come si è visto, è composto prevalentemente di persone in età attiva.

Nell'ipotesi invece di uno sviluppo più lento, la classe di età 14 - 65 anni non dovrebbe subire sostanziali modificazioni in termini percentuali e, forse, una leggera contrazione a favore delle classi giovani e delle classi anziane.

Supponendo inoltre che rimanga inalterato il rapporto di consistenza fra la classe di età 6 - 14 anni e quella 0 - 6 anni, si avrebbe al 1981:

classe 0 - 6 anni	931 abitanti
classe 6 - 14 anni	1.402 abitanti

Questa suddivisione è significativa poiché la classe di età 6 - 14 anni corrisponde alla fascia dell'obbligo scolastico.

2.3.3. Nuclei famigliari al 1981

La tendenza dei nuclei famigliari a contrarre la propria dimensione è stata una costante degli ultimi venti anni e sarà certamente confermata, anche se con minore vistosità, nei prossimi anni.

Sulla base delle considerazioni svolte nel paragrafo 1.2.2. si può dunque affermare che, supponendo un dimezzamento della velocità di contrazione dei nuclei famigliari rispetto al periodo 1961 - 1971 si ottiene per il 1981 un valore medio della consistenza dei nuclei famigliari di 3.39 persone/famiglia.

Tenendo conto della previsione complessiva media di popolazione al 1981 si ha che i nuclei famigliari sarebbero in questo caso 2.937.

Questo dato è di estrema importanza per la valutazione del fabbisogno edilizio comunale nei prossimi anni.

2.3.4. Livello di istruzione al 1981

Poichè è prevedibile che prima della fine degli anni settanta l'età dell'obbligo scolastico venga estesa sino al sedicesimo anno, si può anzitutto affermare che la scolarità e quindi il livello di istruzione risulteranno notevolmente crescenti nel periodo 1971 - 1981.

In particolare il livello di istruzione riscontrabile negli anni futuri dipende dall'attuale livello di scolarità.

Un dato globale può risultare significativo: il numero di abitanti in età superiore ai 14 anni dotati di titolo almeno di scuola media inferiore.

Considerando la serie storica 1951, 1961, 1973 si può ritenere che tale indice assumerà nel 1981 il valore del 21% circa.

In altri termini, su una popolazione di circa 10.000 abitanti, avremo circa 1.600 persone fornite di titolo di studio superiore o uguale a quello di licenza media inferiore.

Questo fatto, anche se può apparire non direttamente legato alla pianificazione urbanistica, è in realtà in grado di incidere profondamente sulla politica dei servizi pubblici ed è inoltre fonte di nuove esigenze e quindi anche di standards urbanistici ad esse legati.

Agli effetti delle previsioni di strutture scolastiche resta valida la previsione già effettuata nel paragrafo 1.3.2. riguardo alla popolazione in età 6 - 14 anni.

Supponendo un numero medio di 25 alunni per classe, poichè la popolazione in età di obbligo scolastico sarà al 1981 di circa 1.400 unità, saranno complessivamente necessarie alla stessa data 56 classi.

A tali classi vanno naturalmente aggiunte le eventuali aule speciali, palestre, uffici di segreteria e presidenza, servizi.

2.3.5. Popolazione attiva e non attiva al 1981

Sulla base delle considerazioni svolte nel paragrafo 1.2.6. si possono ottenere alcune proiezioni al 1981.

La popolazione attiva sarà il 36.50% della popolazione complessiva.

Al 1981 si avrà dunque:

popolazione attiva 3.634 (36.5%)
 popolazione non attiva 6.323 (63.5%)

Nella suddivisione della popolazione attiva per settore di attività, si dovrebbe registrare una ulteriore diminuzione di importanza dell'agricoltura, un aumento del settore terziario e una leggera flessione percentuale degli addetti all'industria.

Si ottengono così i seguenti risultati per il 1981

Settore	1981	% 1981
Agricoltura	73	2.00
Industria	2689	74.00
Trasporti Commercio Servizi	872	24.00
Popolazione attiva	3634	100.00